CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

sabato 08 gennaio 2022

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

08-01-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	08/01/2022	10	Gas, serve una strategia Italia penalizzata = Energia, l`industria reclama una strategia: Italia penalizzata *Nicoletta Picchio*	3
CORRIERE DELLA SERA	08/01/2022	10	Macron: è una grande fortuna avere Draghi e Mattarella in Italia *Francesca Basso*	5
MILANO FINANZA	08/01/2022	26	Imprese al banco di prova *Claudia Frangiamore*	7

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	08/01/2022	8	Falcone sul Piano infrastrutture Giovannini danneggia la Sicilia lo abbiamo denunciato a Draghi = Non si confronta con noi Giovannini danneggia Sicilia e Mediterraneo *Michele Guccione*	9
SICILIA CATANIA	08/01/2022	10	Firmato accordo tra Intesa Sanpaolo e Sistema moda Italia *Redazione*	11
SICILIA SIRACUSA	08/01/2022	15	Il Petrolchimico va difeso ha ragione l`assessore Turano il futuro lo costruiamo insieme *L. V.*	12
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	08/01/2022	21	E ora il Covid rischia di incidere su dimissioni e campagna elettorale *Lucio D'amico*	13
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	08/01/2022	23	Porto di Tremestieri, Confermato lo sciopero dell`11 *Redazione*	15

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	08/01/2022	10	Più redditi, aumentano i consumi *Enrica Piovan*	16
SICILIA CATANIA	08/01/2022	10	Contratti di sviluppo: 2,2 miliardi per le filiere industriali *Massimo Lapenda*	17
SICILIA CATANIA	08/01/2022	10	Stmicroelectronics supera le previsioni nel quarto trimestre *M. L.*	18
SICILIA CATANIA	08/01/2022	29	Le pensioni minime nel 2022 *Giovanni Pavone*	19
SICILIA CATANIA	08/01/2022	30	Le tante trappole sulla strada dei termovalorizzatori *Giovanni Ciancimino*	20
SICILIA SIRACUSA	08/01/2022	17	Sul depuratore intervenga la magistratura *Agnese Siliato*	21
GIORNALE DI SICILIA	08/01/2022	6	Due miliardi di nuovi sostegni, sullo scostamento però si frena *Redazione*	23
GIORNALE DI SICILIA	08/01/2022	6	Riparte la spesa, ma sui redditi si abbatte la scure dei rincari *Redazione*	24
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	08/01/2022	16	Viabilità, Musumeci rilancia il progetto Pedemontana *Luigi Ansaloni*	25
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	08/01/2022	16	Egadi, illuminazione green Finanziamenti per tre milioni *Mario Torrente*	26

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	08/01/2022	4	AGGIORNATO - I sindacati: tutele e cassa Covid vanno ripristinate = Equiparare quarantena a epidemia sino a fine emergenza *Redazione*	28

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	08/01/2022	4	Super Pass, lo Stretto rischia il tilt disagi e proteste nelle isole minori *Fabrizio Berte*	29

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/01/2022	2	La lunga crisi delle Tlc: tra il 2008 e il 2020 persi 16 miliardi di ricavi	31

Rassegna Stampa

08-01-2022

			A. Bio.	
SOLE 24 ORE	08/01/2022	4	Inflazione Ue al 5%, timori sui tassi: le Borse guardano a Bce e Fed = Lavoro Usa e inflazione Ue: Borse caute *Vito Lops Marco Valsania*	32
SOLE 24 ORE	08/01/2022	5	Con il 100% di vaccinati, il 92% di terapie intensive in meno = Tutti vaccinati, Italia zona bianca e ricoveri ridotti a un quarto *Marzio Bartoloni*	34
SOLE 24 ORE	08/01/2022	17	Vigilanza Bce cauta: rischi di nuove crisi = La Vigilanza Bce punta sulla cautela: per le banche l`ombra di nuove crisi *Isabella Bufacchi*	37
SOLE 24 ORE	08/01/2022	20	AGGIORNATO - Norme & Tributi - Bonus turismo, caos domande: 29 documenti entro marzo = Bonus per le strutture turistiche: istanza con 29 tra visti e permessi *Annarita D'ambrosio Franco Vernassa*	39
SOLE 24 ORE	08/01/2022	21	Norme & Tributi - Negli edifici con unico proprietario niente bonus se non prevale l`abitativo = Negli edifici con unico proprietario niente 110 se non prevale l`abitativo *Saverio Fossati Giorgio Gavelli*	41
REPUBBLICA	08/01/2022	30	L`inflazione tocca il 5% nell`Eurozona ma la Bce non alzerà i tassi di interesse *G. Po.*	42
FATTO QUOTIDIANO	08/01/2022	5	Niente decretone: per ora ristori solo a turismo & disco = Per ora nessun decretone: ristori solo a turismo&C. *Patrizia De Rubertis*	43
GIORNALE	08/01/2022	10	Costo delle materie prime ancora alle stelle L`inflazione adesso spaventa tutta l`Europa *Rodolfo Parietti*	45
STAMPA	08/01/2022	8	La corsa ai ristori *L Mon*	46
MESSAGGERO	08/01/2022	2	In arrivo altri sostegni e la proroga Cig Aiuti di Stato per tutto il 2022, Pok Ue = Sostegni, la priorità a turismo e discoteche In arrivo Cig e ristori *Luca Cifoni*	48
MESSAGGERO	08/01/2022	5	Bollette, 3 miliardi per meno abbienti e imprese in crisi per le categorie in difficoltà nei pagamenti = Bollette, pronti tre miliardi ma l`aiuto non sarà per tutti *Rosario Jacopo Dimito Orsini*	50
MESSAGGERO	08/01/2022	17	Pnrr, Giorgetti punta 2,2 miliardi sulle filiere industriali strategiche *Michele Di Branco*	52
MILANO FINANZA	08/01/2022	27	Un`occasione unica *Roberto Italia*	53

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

Aurelio Regina (Confindustria)

«GAS, SERVE UNA STRATEGIA ITALIA PENALIZZATA»

Nicoletta Picchio —*a pag. 10*

Energia, l'industria reclama una strategia: Italia penalizzata

Le mosse di Bruxelles

Regina: «Serve un tavolo con il Governo, a rischio il sistema produttivo»

«Draghi faccia pesare la sua autorevolezza in Italia e nella Ue»

Nicoletta Picchio

«È una partita da giocare in Europa e in Italia. Con una visione di medio e lungo periodo. Non c'è un tema più importante dell'energia per un paese manifatturiero come il nostro, il secondo nella Ue, è in gioco il sistema industriale».

L'allarme arriva da Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, preoccupato per l'evoluzione del dibattito nella Ue e per l'aumento vertiginoso dei prezzi. Sul tavolo ha la bozza delle disposizioni europee che riguardano la tassonomia verde, cioè la classificazione delle attività economiche definite sostenibili e che possono accedere ai contributi del Green deal: «l'Italia di fatto è tagliata fuori. La tassonomia introduce come investimenti finanziabili, considerati sostenibili, quelli per il nucleare e per il gas utilizzato per la produzione elettrica. Omette ciò che occorre proprio all'Italia: di considerare il gas anche destinato ai processi di trasformazione industriale. Va incontro alle esigenze di Germania e Francia, gli altri due paesi manifatturieri europei».

I nostri principali concorrenti, quindi. Uno scenario che preoccupa ancora di più Regina, «anche perché si arriva al paradosso di penalizzare proprio noi italiani che sulla riconversione energetica ci siamo mossi per primi, riducendo il carbone e puntando su economia circolare e rinnovabili, con grande attenzione all'ambiente: siamo leader della Ue. Ne avranno maggior benefici la Francia, che deve modernizzare le centrali nucleari, e la Germania, ancora molto dipendente dal carbone. Se la Ue non cambia le bozze, con questa graduatoria di sostenibilità l'industria italiana si troverà sulle spalle tutti gli investimenti da realizzare, che sono ingenti».

Ma le regole europee sono un aspetto, per quanto importante, dell'emergenza energetica: «le bollette del gas e dell'elettricità hanno avuto un incremento del 55 e del 40%; il costo del gas resterà strutturalmente alto. Ci sono settori dell'industria italiana, come la siderurgia, la cera-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mica, la carta, che stanno sospendendo turni di produzione per i costi e la scarsità dell'energia», sottolinea Regina. Che sollecita un tavolo con il governo: «apprezziamo l'intervento sulle bollette, quasi 4 miliardi, ma non si può continuare ad agire in modo spot per il settore residenziale, di trimestre in trimestre, rincorrendo l'evoluzione congiunturale. Bisogna affrontare la questione energetica ad ampio raggio: facendo presenti le nostre istanze a Bruxelles, sulla tassonomia e su tutta la transizione energetica, vedi il pacchetto Fit for 55, sul costo del trasporto del gas, addossato tutto a noi; mettendo sul tavolo il grave problema dell'aumento dei costi e della sicurezza energetica, italiana ed europea. Se ne dovrà fare carico il presidente del Consiglio, Mario Draghi, facendo pesare la sua autorevolezza nella Ue. Il dibattito non deve essere nucleare si o no, come sembra dalle dichiarazioni delle forze politiche, concentrate più su questioni ideologiche che sull'economia reale. È una questione strategica da cui dipende il sistema industriale italiano, quella manifattura che ha superato il record dei 500 miliardi di export, che con il suo fatturato spinge la crescita italiana e rappresenta la vera garanzia per il nostro debito pubblico».

L'aspetto che Regina mette in evidenza è la forte dipendenza europea dalla Russia: «quasi il 50% del gas». E sottolinea un «forte problema di sicurezza, oltre che di prezzi». L'Italia «ha perso l'occasione di essere l'hub europeo del gas. Per fortuna oggi abbiamo il gasdotto Tap, in funzione dopo anni di polemiche. Oggi arrivano dal Tap circa 4 miliardi di metri cubi di gas, potremmo salire anche a 20, facendo accordi con vari paesi». Inoltre, aggiunge Regina, occorre potenziare l'estrazione, in Italia e in Europa. «In Italia è possibile farlo, con i giacimenti attuali, senza trivelle. La produzione nazionale è di circa 4 miliardi di metri cubi, potremmo salire a 7-8. Vale la pena ricordare che in passato erano 20. Abbiamo margini per agire, in Italia e a Bruxelles – conclude Regina - ma dobbiamo farlo immediatamente. Non c'è più tempo da perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE

IL SOLE 24 ORE, 7 GENNAIO 2022, P. 3
Sul Sole 24 Ore le anticipazioni sui contraccolpi previsti sugli investimenti in nuove centrali a gas con la tassonomia Ue

AURELIO REGINA
Delegato del presidente di Confindustria per l'energia

Il nodo energia. La produzione elettrica fattore chiave di competitività per l'industria

Peso:1-4%,10-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Macron: è una grande fortuna avere Draghi e Mattarella in Italia

Per Parigi nessuna preoccupazione sul futuro. Goldman Sachs: incertezza se il premier lascia

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Non li nomina per nome perché non ce n'è bisogno. «Abbiamo molta fortuna ad avere un presidente della Repubblica e un presidente del Consiglio così coraggiosi, europeisti e amici della Francia. È una opportunità per la Francia e per tutti noi». Il presidente francese, Emmanuel Macron, risponde a una domanda sul rischio di instabilità nei prossimi mesi in Italia durante la conferenza stampa congiunta a Parigi con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in occasione dell'avvio della presidenza francese di turno del Consiglio dell'Ue.

«Non ho l'abitudine di commentare le situazioni di politica nei Paesi vicini e amici», è la premessa di Macron che si è soffermato sulla rinnovata amicizia con l'Italia suggellata dal Trattato del Quirinale. Da Parigi non trapela preoccupazione per la possibile instabilità che potrebbe crearsi nel nostro Paese per l'eventuale di Mario Draghi al Quirinale al termine del settennato di Sergio Mattarella e la scelta del suo successore a Palazzo Chigi. Nemmeno quando viene posto il problema del proseguimento dell'esecuzione del Pnrr. In Europa c'è chi vede il passaggio di Draghi al Colle come una garanzia di equilibrio ed europeismo per i prossimi 7 anni, con la consapevolezza che il suo incarico di premier è comunque a termine. È chiaro però che l'Italia è osservata speciale: il successo del maxi piano di aiuti Next Generation Eu da oltre 800 miliardi, raccolti emettendo debito comune, dipende in gran parte dalla capacità del nostro Paese, primo beneficiario, a rispettare gli impegni presi con l'Ue. E il Pnrr non lascia molto margine di manovra, gli obiettivi da raggiungere e i tempi sono chiari e andranno rispettati dai futuri governi. Tuttavia c'è chi manifesta dubbi come Goldman Sachs che, in un report dedicato all'Italia intitolato «Draghi: should I stay or should I go», ammette che l'elezione a presidente della Repubblica «rafforzerebbe l'ancoraggio dell'Italia e della sua politica all'Europa» ma allo stesso tempo «scatenerebbe incertezza circa il nuovo governo e l'efficacia della sua politica» a causa «degli interessi divergenti tra i partiti in Parlamento e dei tempi lunghi che tipicamente servono per formare un nuovo governo».

Macron, che durante la presidenza francese intende promuovere la «sovranità europea» in tutti gli ambiti (dalla difesa comune all'autonomia tecnologica), ha spiegato che la Francia moltiplicherà le iniziative con l'Italia, come il documento congiunto sulla riforma del Patto di stabilità, e «moltiplicheremo ogni volta che sarà possibile le iniziative a tre» con la Germania. Il presidente francese ha ironizzato sul «triangolo del desiderio», riconoscendo che «le relazioni a tre sono sempre un po' complicate». «Ma io la voglio rendere semplice — ha detto —: penso che l'amicizia che abbiamo con la Germania non toglie nulla all'amicizia che abbiamo con l'Italia e viceversa. E più possiamo funzionare a tre per l'Europa e più saremo utili».

Francesca Basso

All'Eliseo
La premessa su Roma: di norma non commento situazioni di Paesi amici

Gli endorsement

I timori del *Financial Times*

A inizio dicembre il quotidiano inglese pubblica un'analisi preoccupata sull'Italia: se Mario Draghi va al Quirinale mette a rischio la stabilità politica

Il giudizio dell'*Economist*

A metà dicembre l'*Economist* incorona l'Italia «Paese dell'anno» e parla di Draghi come un «premier competente e rispettato»

L'auspicio di Confindustria

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, pochi giorni prima di Natale, ha espresso l'auspicio che Draghi venga eletto al Quirinale per la stabilità del sistema

L'Europa a tre
Intendiamo moltiplicare le iniziative con l'Italia e quando possibile, moltiplicheremo le iniziative a tre anche con la Germania

L'amicizia
Abbiamo molta fortuna ad avere un premier e un presidente della Repubblica in Italia coraggiosi, europeisti e amici della Francia

L'intervento sul FT
L'intervento sul Financial Times firmato da me e Draghi lo abbiamo discusso anche con il cancelliere Olaf Scholz

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:10
Foglio:2/2

A Parigi Il presidente francese Emmanuel Macron ha incontrato Ursula von der Leyen all'Eliseo *(Afp)*

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LETTERA AL 22/1 Dopo un 2021 di crescita oltre le previsioni, il nuovo anno porta in dote molte incertezze, dal carovita al rally dell'energia. Per affrontarle il made in Italy chiede unità politica e coordinamento con l'Ue. Oltre a un dialogo più serrato con i mercati finanziari

Imprese al banco di prova

di **Claudia Frangiamore**

La ripresa italiana corre come mai prima d'ora. Ma in parallelo serpeggia una minaccia di inflazione, causata dal caro energia, che dovrà essere gestita alla luce dei cambiamenti in atto a livello politico e sociale. All'evento Ripartitalia: Lettera al 22, organizzato da *Class Editori*, esperti italiani di diversi settori sono intervenuti con le proprie prospettive sul futuro del Paese. Ad esempio Gianfilippo Mancini, ceo di Sorgenia, ha rimarcato lo shock senza precedenti sul fronte bollette, specie quelle del gas, i cui prezzi sono 10 volte superiori a quelli del primo lockdown. In merito alle forniture, l'ad ha affermato che «ci troviamo in una situazione complicata per i prossimi sei mesi e non escludo che si dovrà convivere a lungo con questa situazione. Noi come Europa siamo più vulnerabili di altri bacini e di altre aree. Abbiamo grandi consumi, dipendiamo dall'import e dal mercato internazionale del gas, che risente delle politiche degli attori principali del mercato e noi non ne facciamo parte». A tal proposito Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha rimarcato che i costi dell'energia stanno salendo vertiginosamente e la speranza è che non si accumuli anche un'incertezza politica dovuta alle elezioni al Quirinale. Per l'imprenditore «il Paese arriva stanco al 2022, perché due anni di crisi pandemica ed economica hanno sfibrato l'Italia, che tuttavia ha dimostrato grande responsabilità civile e un senso di comunità». Una prospettiva più ottimistica l'ha fornita il ceo di Plenitude, Stefano Goberti, dichiarando che il 2022 sarà l'anno dell'ipo per la società del gruppo Eni: «Ovviamente dobbiamo verificare le condizioni di mercato, ma i nostri team stanno lavorando per essere pronti a cogliere le opportunità». Ma ha rimarcato che l'obiettivo principale sarà la totale decarbonizzazione entro il 2040, sia per quanto riguarda l'energia elettrica che il gas. «Per il futuro puntiamo a un ebitda di 1,3 miliardi e a 11,5 milioni di clienti. Stiamo lavorando a una distribuzione della cedola. Saremo più precisi più avanti, ma daremo la priorità a una flessibilità della manovra capex».

Occhi puntati all'anno nuovo quindi, come ha affermato Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, il quale ha evidenziato il ruolo della pandemia di aprire il Paese verso il futuro, e in questo senso la transizione diventa un elemento chiave. «Siamo ai primi passi di una fase di transizione che ci prepara a un'Italia migliore», ha sottolineato De Rita, aggiungendo che «il rapporto tra italiani e le istituzioni si è fortemente compromesso. I cittadini si fidano poco della classe dirigente italiana, assistono al dibattito pubblico come fosse uno spettacolo televisivo». Alessandro Profumo, ceo di Leonardo, ha detto poi che non c'è sostenibilità economica e ambientale senza sicurezza: «Sul fronte difesa si sta avviando un processo di maggior coordinamento a livello Ue, che spenderà meglio i soldi riducendo le spese non ricorrenti». Il dirigente ha rimarcato, inoltre, la necessità di rendere più intenso il dialogo con i mercati finanziari per far capire quanto il settore siderurgico contribuisca a sviluppare la base tecnologica del paese. Altro settore fondamentale per l'Italia, come è noto, è l'agroalimentare: Nicola Farinetti, ceo di Eataly, ha confermato che nel 2022 la catena di cibi di alta qualità aprirà nuovi punti vendita a Dubai e a Doha (capitale del Qatar), e che sono in corso due grandi investimenti a Verona e negli Usa. «L'agrifood di qualità lo si può raccontare solo vivendolo, offrendo al cliente un grande servizio ovviamente accompagnato dalla componente digitale», ha detto Farinetti, forte del fatto che di recente l'export italiano ha raggiunto il record storico di 50 miliardi in agroalimentare. Inoltre, illustrando gli outlook per il 2022 Massimo Intropido, fondatore di Ricerca Finanza, ha specificato che il settore food & beverage -considerato spesso come difensivo- è elettivo per il trading, mentre «l'investimento va fatto in maniera progressiva» in funzione dell'evolversi dello scenario pandemico.

Per quanto riguarda l'inflazione Alessandro Tentori, capo degli investimenti di Axa Im, ha ribadito che nel 2022 resterà il te-

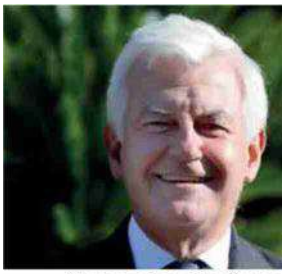
Peso:67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ma centrale, poiché è probabile che salga ancora, mentre per il gruppo assicurativo «la strategia da implementare è il controllo della duration di azioni e reddito fisso», mentre Davide Serra, ceo di Algebris Investment, ha affermato che la sua azienda è «a prova di inflazione», e ha rimarcato la necessità di «investire su asset sicuri con buoni flussi di cassa e dividendi che anche col rialzo dei tassi rendono lo stesso, se non di più». Infine Giovanni Tamburi, presidente e ceo di Tip, ha dichiarato che i tassi di interesse «non potranno che rimanere bassi: non abbiamo avuto inflazione per sette-otto anni. Vedo benissimo i mercati finanziari e penso che questo rallentamento della crescita allungherà la vita al rimbalzo e la ripresa si stabilizzerà e interesserà tutto il 2022 e anche il 2023». Secondo l'ad il mercato comincerà a riprendersi da subito e per questo motivo vede «un momento interessante per il real estate perché, con i tassi bassi e l'inflazione che arriva, il settore ne beneficerà». (riproduzione riservata)

Giorgio de Rita
Censis

Gianfilippo Mancini
Sorgenia



Alessandro Profumo
Leonardo

Class CNBC

Stefano Goberti
Plenitude

Carlo Bonomi
Confindustria

Nicola Farinetti
Eataly

Alessandro Tentori
Axa

Davide Serra
Algebris Investment

Massimo Intropido
Ricerca Finanza

Giovanni Tamburi
Tip investiment

Peso:67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

MINISTERO SUD: INSERIRE OPERE PER 1 MILIARDO

Falcone sul Piano infrastrutture «Giovannini danneggia la Sicilia lo abbiamo denunciato a Draghi»

MICHELE GUCCIONE pagina 8

«Non si confronta con noi Giovannini danneggia Sicilia e Mediterraneo»

Falcone sul Piano senza Ponte e con poche opere per l'Isola: «Ignorate le nostre proposte, abbiamo denunciato a Draghi la grave situazione»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Con il governatore Musumeci abbiamo scritto al premier Mario Draghi per lamentare che il ministro Giovannini evita ogni confronto con la Regione e va avanti con programmazioni che danneggiano il futuro dell'Isola. Gli abbiamo chiesto di intervenire personalmente per porre fine a questo stato di cose».

A lanciare la grave accusa è l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, che spiega: «Il Piano infrastrutturale strategico al 2026 che Giovannini ha inviato al Parlamento senza alcun confronto con il governo siciliano non aggiunge nulla per l'Isola a quanto già finanziato in passato, contiene solo alcuni vecchi interventi finanziati, non ha una strategia che giustifichi, ad esempio, la "promozione" di alcuni porti a livello "Core" o "Comprehensive" che poi non vengono collegati alla rete logistica e intermodale, e lo stesso vale per gli aeroporti. E, cosa peggiore di tutte, il ministro rischia di fare perdere all'intero Mediterraneo un'irripetibile opportunità di crescita».

Il riferimento è al Ponte sullo Stretto di Messina, che nelle 118 pagine di programmazione non viene neppure citato: «Eppure - sottolinea Falcone assai amareggiato - quando andammo a trovarlo con Musumeci, il ministro ci disse che il suo era un approccio laico a questa infrastruttura e che non l'avrebbe esclusa, ma ne avrebbe subordinato la realizzazione ad uno studio di fattibilità. Ebbene - tuona Falcone - come si fa a fingere con le istituzioni tutte e, ad un anno dal finanziamento con 50 milioni, non esserci nessuna traccia dello studio e ora non citare neppure l'opera nella futura programmazione? Questo significa non volere fare il Pnte senza avere il coraggio di dirlo chiaramente. C'è una deliberata volontà di penalizzare la Sicilia e il Mediterraneo».

Una responsabilità enorme, che Falcone ritrova in altre falle del Piano. Una di queste riguarda il raddoppio ferroviario Palermo-Messina: nel 2010, quando si scrisse l'Accordo di programma quadro con le Ferrovie, era l'era del "sistema Montante", andava di moda il concetto della "centralità di Caltanissetta caput mundi" e qualche genio sostenne che il raddoppio della Palermo-Messina era un'opera faraonica a causa del tracciato montano con troppi allungamenti e gallerie, non sostenibile finanziariamente. Così il tracciato fu deviato sulla Palermo-Catania-Messina, opera inutile e inefficace: non è un'Alta velocità, non riduce i tempi in modo significativo e sono sempre troppi i siciliani che preferiscono fare il percorso in autostrada. Adesso che si stanno sprecando fiumi di denaro in quest'opera inutile accontentando chi doveva essere accontentato (a prescindere da Montante, beninteso), si ripresenta nel Piano di Giovannini il raddoppio della Palermo-Messina, che improvvisamente diventa possibile e realizzabile. «Noi - commenta Falcone questi 12 anni di tempo perduto - siamo da sempre favorevoli al raddoppio della Palermo-Messina, purchè lo si faccia davvero e non lo si scriva tanto per farlo. Ad oggi non c'è uno studio, un progetto, e in tutto il Piano manca una strategia globale. Ci saremmo aspettati un confronto, con Musumeci, me e Armao, anche per le ricadute economiche sul territorio delle opere programmate. Invece niente, non lo fa. Da parte di Giovannini emerge ancora una volta una disattenzione nei confronti della Sicilia».

Eppure il governo regionale una volta tanto aveva rispettato i tempi e trasmesso a quello nazionale la propria proposta di aggiornamento dei Contratti di programma con Fs, Anas e Cas: «Abbiamo chiesto per il Cas - riferisce l'assessore Falcone - di finanziare con 400 milioni il tratto Modica-Scicli della Siracusa-Gela; per il con-

Peso:1-3%,8-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tratto Anas di prevedere le tangenziali di Palermo e Catania, l'avanzamento della Ragusa-Catania, la Paternò-Adrano, la chiusura dell'anello Agrigento-Casteltermini, la Palermo-Agrigento; per il contratto Fs, la Caltagirone-Enna, la Ragusa-Vizzini (unica inserita nel Piano, ndr), la Castelvetrano-Agrigento e la Gela-Caltanissetta-Catania. Abbiamo più volte tentato di avviare un'interlocuzione, ma Giovannini non si confronta con noi».

Interviene anche Sebastiano Cappuccio, segretario generale della Cisl Sicilia: «Abbiamo aperto un confronto con la Regione sulle opere del "Pnrr", si sono messi in moto i primi cantieri, ma il nuovo Piano del ministro che deve dare continuità a questi interventi contiene molte lacune e dimenticanze. Vanno recuperate tante opere necessarie perchè sono l'unica occasione di recuperare il gap della Sicilia col resto del Paese. Servono più investimenti per ampliare gli effetti del "Pnrr" nell'Isola. Ci auguriamo che il governo regionale spinga con forza su quello nazionale affinché anche queste risorse siamo messe in campo. Occorre fare fronte comune su questa battaglia, perché ci sono anche altre risorse europee che vanno agganciate a questi interventi. Chiediamo che il confronto vada avanti e che siano rimossi tutti gli ostacoli». ●

I corridoi marittimi Sud-Malta alternativi al Ponte sullo Stretto: nel Piano ne è aggiunto uno Augusta-Malta

Peso:1-3%,8-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

PER SOSTENERE LA LIQUIDITÀ E IL RILANCIO DELLE PMI DEL SETTORE

Firmato accordo tra Intesa Sanpaolo e Sistema moda Italia

MILANO. Intesa Sanpaolo e Sistema Moda Italia, una delle più grandi organizzazioni mondiali di rappresentanza delle industrie del tessile e moda, settore che in Italia conta oltre 400.000 addetti e circa 50.000 aziende, siglano l'accordo per il supporto alle imprese associate e all'intera filiera duramente colpite dalla pandemia, al fine di rivitalizzare tutti i segmenti della catena del valore.

Liquidità finanziaria, accelerazione degli investimenti per la Transizione 4.0, crescita sostenibile ed economia circolare sono al centro della partnership. La finalità principale è rendere accessibili anche alla platea delle imprese di questo settore gli strumenti finanziari e consulenziali di Motore Italia, il programma strategico di Intesa Sanpaolo attivato nel 2021 per consentire alle piccole e medie imprese di rilanciarsi attraverso progetti di sviluppo e nuovo credito e conseguire gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La collaborazione si colloca nell'ambito della più ampia cornice relativa al percorso congiunto tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, annunciato in autunno, che mette a disposizione delle imprese 150 miliardi di euro in tre anni per promuovere lo sviluppo del sistema produttivo in coerenza con il "Pnrr" e con le prospettive di crescita del Paese.

Nell'ambito del nuovo accordo con Smi, Intesa Sanpaolo fornirà alle aziende associate nuove soluzioni per ripristinarne la liquidità finanziaria e valorizzarne i progetti di investimento. Primo tra tutti, la possibilità di rifinanziare le linee di credito a medio e lungo termine in essere allungandone la durata del piano di ammortamento fino a 15 anni, facendo leva sull'attuale quadro normativo che consente l'utilizzo all'80% delle garanzie del Fondo centrale concesse ai sensi del regolamento "de minimis" e la gestione del circolante, attraverso linee di credito aggiuntive rispetto a quelle preesistenti, della durata di 18 mesi meno 1 giorno, di cui 6 di pre-ammortamento.

Per favorire il rinnovamento tecnologico delle imprese associate e cogliere i benefici offerti dal piano Transizione 4.0 della legge di Bilancio 2021, Intesa Sanpaolo proporrà soluzioni finanziarie e supporti consulenziali dedicati agli associati Smi per nuovi progetti o per l'ampliamento delle strutture produttive con la possibilità di ricorrere alla garanzia del Fondo di garanzia o di Sace e favorirà la collaborazione con enti specializzati, come il Cnr, per stimolare la cooperazione tra imprese e centri di ricerca, identificando le aree di sviluppo tecnologico prioritario.

Al fine di diffondere azioni e progetti imprenditoriali connessi a obiettivi di miglioramento delle prassi ambientali, sociali e di gestione aziendale (Esg), Intesa Sanpaolo promuoverà la propria linea di finanziamenti innovativi e premianti per le Pmi virtuose denominati S-Loan, destinati a investimenti in progetti orientati ai valori Esg e allo sviluppo sostenibile con ricadute sull'intera filiera.

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

LA SICILIA
Siracusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

IL SINDACO DI PRIOLO

«Il Petrolchimico va difeso ha ragione l'assessore Turano il futuro lo costruiamo insieme»

Gianni: non si vive solo di reddito di cittadinanza

«Ha ragione l'assessore Mimmo Turano quando riprende e rilancia la problematica del futuro della zona industriale e solleva la questione dell'esclusione dell'industria della raffinazione dal Pnrr definendola grave». Pippo Gianni, sindaco di Priolo, non nasconde da par suo le inquietudini che devono agitare la politica tutta per difendere il Petrolchimico.

«Se la zona industriale non viene inserita nei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con la possibilità di poter andare verso la transizione energetica, non so se si possa parlare di futuro. Un futuro - commenta il sindaco Pippo Gianni - dove il lavoro deve essere l'unica parola da tradurre in fatti concreti. Il lavoro che rimette in circuito la dignità delle persone. Non possiamo vivere di reddito di cittadinanza. Attenzione, chi è in difficoltà va senz'altro aiutato, ma tutti devono lavorare e per avere il lavoro, visto che parliamo del polo industriale più importante d'Europa, bisogna programmare uno sviluppo altro che scongiuri tagli e licenziamenti. L'area industriale impiega circa 3 mila persone e da anni rappresenta il cuore pulsante del territorio, incidendo per oltre il 55% del Pil locale».

Se si continua a perdere tempo, avverte Gianni, finisce come la multinazionale americana Intel – colosso che produce processori, chip, schede madri e schede video dei computer - che ha deciso di non investire più in Sicilia.

«Non sappiamo perché, ma tutto ciò fa pensare che c'è sempre più bisogno di un intervento massiccio per il rilancio della zona industriale. Bene quindi ha fatto l'assessore alle Attività produttive Turano a insistere, a fare pressioni, spero che il governo della Regione, attraverso il governatore Musumeci, possa puntare a rafforzare l'impegno che già è in atto verso il Petrolchimico con la dichiarazione di crisi industriale complessa che deve passare al vaglio del governo nazionale per ottenere il parere favorevole. Noi restiamo vigili».

L. V.

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 30.952 Diffusione: 20.789 Lettori: 306.000

Gli scenari potrebbero mutare radicalmente nel corso delle prossime settimane

E ora il Covid rischia di incidere su dimissioni e campagna elettorale

Musumeci potrebbe rinviare all'autunno le Amministrative e se De Luca lascia, si rischiano 9 mesi di commissariamento

Lucio D'Amico

Si andrà davvero a nuove elezioni? In questo momento, la risposta è sì. Il sindaco De Luca in più occasioni lo ha ribadito, si dimetterà entro i primi di febbraio, qualcuno sostiene che ciò avverrà all'indomani – qualunque sia l'esito – della sentenza sul "caso Fenapi" (prevista per lunedì prossimo), l'unico processo che vede ancora coinvolto Cateno De Luca, dopo le precedenti assoluzioni. Ma...

Sì, c'è un "ma", un grande "ma"... Ed è legato, come tante altre vicende purtroppo, all'aggravarsi della situazione pandemica in Sicilia e in particolare a Messina, dove, infatti, è stata chiesta la zona arancione, se non addirittura quella rossa. Ebbene, se gli indicatori connessi all'evolversi dei contagi da Covid dovessero ancora peggiorare, si porrebbe il problema serissimo di come garantire la campagna elettorale che, in teoria, dovrebbe cominciare già dall'inizio del prossimo mese, sempre che il presidente della Regione fissi come data per le eventuali elezioni il mese di maggio. Perché – è la voce che circola a Palermo – il governatore siciliano potrebbe anche decidere di far slittare il voto all'autunno, così da farlo coincidere proprio con le Regionali, ma ciò comporterebbe un allungamento del periodo di commissariamento. Non sarebbero più i tre mesi indicati da De Luca, rischierebbero di diventare più del doppio, addirittura quasi nove, e questo sarebbe davvero troppo per una città che negli ultimi due decenni ha vissuto il trauma di ben tre "regimi commissariali" che, al di là delle qualità o meno del commissario straordinario, sono stati tra i periodi più bui della storia recente del Comune.

Tutto torna in ballo? Cambieranno i programmi del sindaco e dell'attuale Amministrazione? Il Covid farà saltare ogni piano? Oppure De Luca, che vuol correre per la presidenza della Regione, lascerà egualmente la sua poltrona di sindaco? Sono interrogativi di non poco conto.

Tutto sarebbe stato già programmato. Le dimissioni, la candidatura (al 90 per cento) della vicesindaca Carlotta Previti, le liste con lo stesso De Luca capolista. Sugli altri fronti in corso grandi manovre sotterranee, come quella che vorrebbe la candidatura, "trasversale", del presidente della Camera di Commercio Ivo Blandina, numero due di Sicindustria e imprenditore di lungo corso. Una candidatura smentita fermamente dallo stesso interessato: «Nessuno mi ha mai proposto niente». Poi, altri nomi che si rincorrono, come quelli del segretario del Pd Franco De Domenico, dell'attuale deputata regionale del M5S Valentina Zafarana, della consigliera comunale Antonella Russo, della parlamentare nazionale di Forza Italia Matilde Siracusano (che però non vuole assolutamente scendere in campo contro Carlotta Previti), dell'ex assessore regionale e oggi commissario cittadino della Lega Nino Beninati.

Ma... C'è un grande "ma" all'orizzonte. La "variabile impazzita", quella del Covid e delle sue... varianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si profila la proposta di una candidatura a sindaco di Ivo Blandina ma il diretto interessato smentisce

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:21
Foglio:2/2

L'anno dell'ingorgo elettorale Rischia di esserlo il 2022, tra presidente della Repubblica, Politiche, Regionali, Comunali e Referendum a Messina

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 30.952 Diffusione: 20.789 Lettori: 306.000

La Uil sul "piede di guerra" nella vertenza che investe i lavoratori della Comet srl

Porto di Tremestieri, «Confermato lo sciopero dell'11»

«Parteciperemo al tavolo del 10 gennaio convocato dal presidente Mega»

I sindacati intervengono "a muso duro" sulla vertenza Comet del porto di Tremestieri, con una nota congiunta, confermando lo sciopero dell'11 gennaio.

Scrivono infatti in una nota Ivan Tripodi, segretario generale Uil Messina, Michele Barresi, segretario generale Uil Trasporti Messina, e Nino Di Mento, segretario provinciale Porti e logistica, che «nella complicata vertenza che investe i lavoratori della Comet srl impegnati nel porto di Tremestieri che ha portato alla proclamazione dello sciopero di 24 ore per il prossimo 11 gennaio, è opportuno riconoscere pubblicamente il saggio ruolo assunto dal presidente dell'Adsp dello Stretto, ing. Mega. Infatti, la tempestiva convocazione delle parti in causa, nonché di tutti i portatori di interesse del sito di Tremestieri, fissata per lunedì 10 gennaio alle ore 16.30, evidenzia la volontà di trovare soluzioni concrete alla puntuale vertenzialità dei lavoratori e, contestualmente, ad approfondire le complesse attività che insistono nell'approdo a sud della città che, come noto, rappresenta inequivocabilmente il volano produttivo per lo sviluppo dell'intero territorio».

E poi i sindacalisti scrivono: «Purtroppo, a fronte dell'altissimo senso di responsabilità che, sin da subito, abbiamo manifestato rispondendo positivamente all'appello del presidente Mega, dobbiamo registrare l'ennesima stucchevole presa di posizione della Comet srl. Infatti, la Comet srl, nonostante la convocazione dell'Adsp dello Stretto, con nota del 5 gennaio, ha deliberatamente alzato i toni con la palese volontà di sabotare l'incontro del 10 gennaio per evitare il confronto sul merito della vertenza e la mediazione del presidente Mega. Inoltre, la Comet srl in maniera puerile ha aperto uno strumentale provvedimento disciplinare a carico del nostro delegato sindacale: episodio che, certamente, non aiuta a stemperare il clima conflittuale esistente. In tal senso, a scanso di equivoci e ai fini della chiarezza sul livello di rappresentanza sindacale, rammentiamo a Sicindustria e alla Comet srl che la Uil, nel porto di Tremestieri, conta l'adesione di oltre il 90% dei lavoratori».

Ed ecco la chiosa e la conferma, allo stato, dello sciopero di giorno 11: «Pertanto, ribadiamo con fermezza la volontà di partecipare con spirito costruttivo al tavolo convocato dall'Adsp dello Stretto del prossimo 10 gennaio, accogliendo con responsabilità l'invito del presidente Mega e rinviando al mittente le gratuite provocazioni e i patetici ricatti della controparte. Preso atto di ciò, l'azione di sciopero del porto di Tremestieri dell'11 gennaio resta confermata e subordinata all'esito del previsto confronto di lunedì prossimo, durante il quale ogni singolo attore si assumerà pubblicamente davanti alla città le proprie responsabilità sui possibili disagi. Sarà quella la sede in cui valuteremo l'effettiva volontà della Comet srl per addivenire alla definitiva risoluzione delle molteplici ed ataviche problematiche dei lavoratori del porto di Tremestieri», concludono Tripodi, Barresi e Di Mento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il porto di Tremestieri C'è in atto una vertenza sindacale con la Comet srl

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Più redditi, aumentano i consumi

Istat. Nel terzo trimestre si è anche ridotta la propensione al risparmio, ma è pure cresciuto il peso delle tasse. Ora si sono aggiunti i rincari dei prezzi, così gli italiani fanno più prestiti

ENRICA PIOVAN

ROMA. I segni di ripresa ci sono e si vedono. Nel terzo trimestre dell'anno appena concluso, il reddito disponibile delle famiglie ha segnato un deciso aumento, trainando anche la crescita dei consumi, con una attenuazione della propensione al risparmio. È il quadro positivo che arriva dall'ultima rilevazione dell'Istat, che però rischia di restituire una fotografia già superata. Nel frattempo è, infatti, aumentata la propensione delle famiglie ad indebitarsi con nuovi prestiti e i continui rincari degli ultimi mesi, a partire da quelli energetici, stanno mettendo i consumi e le scelte delle famiglie sotto pressione. Tanto che anche il taglio delle tasse previsto dalla legge di Bilancio potrebbe risultare in parte vanificato.

Nel terzo trimestre del 2021, evidenzia l'Istat, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, e i consumi sono cresciuti del 3,6%. La propensione al risparmio è diminuita di 1,6 punti all'11%, restando «tuttavia - precisa l'Istituto di statistica - a livelli superiori a quelli registrati prima della crisi». Aumenta, poi, la quota di profitto delle società non finanziarie (di 0,3 punti al 42,8%), anche se cala per il secondo trimestre consecutivo il tasso di investimento delle società non finanziarie (-0,7 punti al 21,5%). Migliorano anche i saldi di finanza pubblica, con il deficit in rapporto al Pil che si è «sensibilmente ridotto», al 6,2%, dal 9,8% dello stesso trimestre del 2020, grazie al «consistente aumento delle entrate, che ha più che compensato l'aumento delle uscite».

«Gli straordinari risultati in termini di maggior crescita registrati dall'Italia nel 2021 hanno indotto un significativo miglioramento delle condizioni economiche di famiglie e imprese», afferma soddisfatto il ministro della P.a., Renato Brunetta. «Le scelte coraggiose fatte dal governo Draghi» hanno consentito, con le riaperture delle attività economiche e sociali in sicurezza, «risultati positivi sia macroeconomici, sia di finanza pubblica», aggiunge il ministro, spiegando che i dati dell'Istat vanno letti «unitamente alle più ottimistiche previsioni di crescita del Pil 2021, che - ribadisce - dovrebbe collocarsi oltre il +6,3%».

Nel terzo trimestre, tuttavia, l'Istat rileva anche una ripresa della pressione fiscale, che si porta al 41%, ovvero due punti percentuali in più rispetto al periodo luglio-settembre 2020. A minare le capacità di reddito delle famiglie c'è anche l'aumento dei prestiti certificato dalla Crif. Il 2021 ha visto una graduale ma robusta ripresa dell'economia dopo lo shock Covid e contestualmente «un significativo aumento della propensione degli italiani a richiedere un prestito per sostenere consumi e progetti di spesa, anche grazie alle misure di politica monetaria e fiscale adottate», si spiega nel Barometro del Credito alle Famiglie di Crif, che segnala una crescita complessiva del +24% nelle richieste di finanziamento rispetto al 2020.

A complicare il quadro ci sono i rincari generalizzati, dai prezzi alle tariffe, di cui i dati Istat non tengono ancora conto, ma che da mesi già si fanno sentire. Ecco perché tra i consumatori prevale lo scetticismo. «I dati positivi dell'Istat sono obsoleti e già superati», afferma il Codacons.

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

RICONVERSIONE, DIGITALIZZAZIONE, BATTERIE E RINNOVABILI

Contratti di sviluppo: 2,2 miliardi per le filiere industriali

MASSIMO LAPENDA

MILANO. Il ministero dello Sviluppo economico spinge sull'acceleratore della crescita e mette in campo risorse complessive per 2,2 miliardi che serviranno a sostenere la competitività delle filiere industriali strategiche del Paese. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha disposto che la dotazione finanziaria dei Contratti di sviluppo, 450 milioni di euro stanziati nella legge di Bilancio 2022, venga ulteriormente integrata con le risorse previste dal "Pnrr".

L'obiettivo è di realizzare almeno 40 nuovi progetti d'investimento su tutto il territorio nazionale attraverso i Contratti di sviluppo nei settori automotive, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica, chimico-farmaceutico, turismo, design, moda e arredo, agroindustria e tutela ambientale. Come Mise «sosteniamo i programmi d'investimento che puntano ad accrescere la competitività del sistema produttivo italiano all'interno delle strategiche filiere europee dall'alto valore tecnologico e industriale che impattano in maniera decisiva sul futuro del Paese», afferma Giorgetti.

In particolare, sono disponibili 750 milioni per progetti d'investimento legati alla digitalizzazione, innovazione e competitività delle filiere del made in Italy e 1 miliardo per rafforzare gli investimenti, anche in ricerca e innovazione, sulle principali filiere della transizione ecologica, favorendo anche i processi di riconversione industriale con la costruzione di Gigafactory per realizzare batterie e pannelli fotovoltaici e per l'eolico.

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

LA SOCIETÀ PUBBLICHERÀ I CONTI UFFICIALI PRIMA DELL'APERTURA DEI MERCATI IL 27 GENNAIO

Stmicroelectronics supera le previsioni nel quarto trimestre

Ricavi a 3,15 miliardi di euro, aumento dell'11,2%, quasi il doppio delle stime

MILANO. Stmicroelectronics ha annunciato che i suoi ricavi netti preliminari e non certificati per il quarto trimestre del 2021 «sono al di sopra del range previsto» e ammontano a 3,56 miliardi di dollari (3,15 miliardi di euro), in aumento dell'11,2% su base sequenziale e 140 punti base al di sopra del valore più alto della forchetta. La previsione precedente per i ricavi netti del quarto trimestre 2021 era di 3,40 miliardi di dollari, pari a un aumento del 6,3% su base sequenziale, più o meno 350 punti base.

«Abbiamo concluso il quarto trimestre 2021 con ricavi netti al di sopra della forchetta di previsione e margine lordo al valore più alto della previsione o leggermente al di sopra, grazie principalmente ad attività operative migliori delle attese in un mercato che continua ad essere dinamico. I nostri ricavi per l'anno 2021 hanno raggiunto i 12,76 miliardi di dollari, pari a un aumento del 24,9% rispetto all'anno 2020, come risultato della forte performance in tutti i mercati finali a cui ci rivolgiamo e ai programmi già in corso con i nostri clienti nel corso dell'anno», afferma Jean-Marc Chery, President & Ceo di Stmicroelectronics.

La società pubblicherà i risultati del quarto trimestre e dell'anno 2021 prima dell'apertura delle contrattazioni delle Borse europee giovedì 27 gennaio.

M. L.

Peso:12%
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

PREVIDENZA

Le pensioni minime nel 2022

Dall'1 gennaio 2022, la pensione minima dei lavoratori dipendenti e autonomi passa da 515,58 a 523,83 euro al mese. Lo comunica l'Inps con la circolare 197/2021, precisando che, in via provvisoria, è stato applicato un indice di rivalutazione dell'1,6% anziché quello dell'1,7%, certificato Istat.

A chi spetta. L'integrazione al trattamento minimo pensionistico è riconosciuto a chi, nel 2022, non raggiunga il predetto importo, purché non superi un determinato limite di reddito. L'integrazione, tuttavia, non spetta sulle pensioni liquidate col sistema di calcolo contributivo.

Limiti di reddito. Per le pensioni minime liquidate fino al 31 dicembre 1993, il limite di reddito personale del pensionato entro cui la minima spetta per intero ammonta a 6.816,55 euro annui. Se, il reddito risulti compreso tra il predetto limite e 13.633,10 euro, l'integrazione spetta in misura ridotta pari alla differenza tra quest'ultimo importo e il reddito conseguito. Non è invece riconosciuta se il limite di 13.633,10 euro viene superato. Per le pensioni con decorrenza nel 1994, se il pensionato è coniugato, oltre al limite di reddito personale deve rispettare anche quello di reddito coniugale. Che, per il 2022, non deve superare 5 volte la minima. In pratica, se il reddito personale del pensionato non supera 6.816,55 euro e quello coniugale 27.266,20 euro l'anno, l'integrazione spetta per intero. Se il reddito personale annuo è compreso tra 6.816,55 e 13.633,10 e quello coniugale tra 27.266,20 e 34.082,75, l'integrazione spetta in misura ridotta. Con un reddito cumulato superiore a 34.082,75 euro annui, l'integrazione non spetta. Per pensioni con decorrenza successiva al 1994 valgono le stesse regole ma, in caso di reddito coniugale cumulato, il limite è di 4 volte (anziché 5) la pensione minima (27.266,20).

Pensione minima con maggiorazione. Indipendentemente dall'integrazione al trattamento minimo, in presenza di determinati requisiti ai pensionati spetta una maggiorazione che ne fa aumentare l'importo mensile a 550,18 euro per i 60enni, 606,99 euro per i 65enni e a 648,79 per i settantenni. Per averne diritto, il pensionato non deve superare il limite di reddito personale pari al valore del trattamento minimo o, se coniugato, tale valore incrementato dell'assegno sociale annuo.

GIOVANNI PAVONE

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

FIGLI D'ERCOLE

Le tante trappole sulla strada dei termovalorizzatori

GIOVANNI CIANCIMINO

Sulla realizzazione di due termovalorizzatori in Sicilia si respira aria di ottimismo, in seguito all'adesione di sei imprese al bando della Regione. Speranza giustificata dall'attuale pesante condizione, con la spazzatura sparsa nelle periferie e in molti centri abitati dell'Isola. Ma per gli esperti, se tutto procede senza intoppi, gli impianti saranno agibili fra tre anni, onde l'esigenza di provvedimenti di emergenza.

Occorre evitare che le procedure per gli impianti camminino a passo di lumaca. E' importante che si arrivi al traguardo e non si ripetano i discutibili intralci del passato. Sono venti anni che la realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia è tormentata quasi contestualmente dagli ambientalisti e dagli immancabili appetiti della speculazione. Sebbene le finalità siano state nettamente contrapposte, il blocco dei termovalorizzatori, di fatto, ha spianato alla mafia il percorso delle discariche. Un percorso di venti anni in chiaroscuro che chiama in causa la politica nelle più variegate espressioni.

L'idea degli inceneritori ebbe inizio con Cuffaro nel 2002 quando era presidente della Regione e commissario delegato alla gestione dell'emergenza rifiuti. La sua Giunta deliberò un bando per quattro termovalorizzatori. Sia pure con i tempi tipici delle procedure si arrivò all'avvio dei lavori. Dieci anni or sono la svolta: costretto a dimettersi Cuffaro per via della nota vicenda giudiziaria, si andò alle elezioni e venne eletto Lombardo con un consenso plebiscitario. Successivamente il nuovo presidente bloccò i termovalorizzatori che avendo ottenuti tutti i pareri erano in fase di realizzazione nel timore che «qualcuno potesse trarne profitto mentre si sarebbe infiltrata la mafia», fu detto. Al contrario, come sempre, per la la mafia il vero business erano le discariche. Illazioni confermate da successive indagini giudiziarie e da un'inchiesta della Commissione Antimafia regionale.

Nella successiva legislatura, presidente Crocetta, il problema non si è posto essendo inamovibile il "cerchio magico" del sistema Montante-Catanzaro.

Ecco il punto. Alla luce di questi precedenti, non è spropositato temere qualche ostacolo alla realizzazione dei due impianti decretati dal presidente Musumeci. Sebbene la relativa procedura sia prossima al traguardo. E' auspicabile che Musumeci possa seguire il cammino delle due importanti opere fino alla completa realizzazione. Ma non si può escludere che con un eventuale cambio di guardia a Palazzo d'Orleans possa ripetere lo stop di 10 anni or sono. I figli d'Ercole pentastellati poi non sembra abbiano intenzione di demordere sul no. Le tante anime del partito dei cavilli sono in azione.

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Siracusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

«Sul depuratore intervenga la magistratura»

AUGUSTA. «Un pool di avvocati augustani si rivolga alla magistratura per conoscere i ritardi nell'avvio degli interventi di realizzazione del depuratore, dopo 6 anni, 3 commissari e milioni di finanziamenti che forse, ora, non più sufficienti considerato l'aumento dei prezzi. Quando la politica fallisce, la magistratura deve interviene per difendere il cittadino».

E la richiesta che avanza Mimmo Di Franco, presidente dell'associazione filantropica "Umberto I" il quale parla senza mezzi termini definendo quella della depurazione ad Augusta. «La telenovela che continua all'infinito. Oltre al danno, nei confronti dell'ambiente e del territorio, c'è anche la beffa della presa in giro ai cittadini».

Di Franco ripercorre dal 2014 l'annosa vicenda ricordando che fino a quella data la politica locale era riuscita a realizzare l'impianto e la rete fognaria da collegare ad esso. Inadempienza che portò alla nomina del commissario regionale Vania Contrafatto e nel 2017, a quella del commissario nazionale unico per la depurazione delle acque, Enrico Rolle, a cui passo la competenza di costruire la rete fognaria ed il depuratore, Enrico Rolle, per altri 2 anni. Oggi il carica con lo stesso ruolo di commissario straordinario Maurizio Giugni.

«Se i cittadini leggono tutti gli articoli di stampa, relativi al depuratore, noteranno sempre delle date di inizio lavori, fornite dagli organi preposti più per tenere calma la popolazione che per l'effettivo inizio dei lavori» sottolinea il presidente dell'associazione "Umberto I" nella cui sede sono stati ospitati tanti eventi pubblici tra cui anche uno sul depuratore quando a gestirne l'iter era il commissario per la Sicilia Vania Contrafatto.

«Si può indicare la data di inizio lavori approssimativamente prevedendo un ritardo di qualche mese, ma se i rinvii sono continui e di anno in anno, allora mi sembra che non ci sia la volontà di realizzare il depuratore malgrado si paghino grosse cifre di multe, conseguentemente alla condanna della Corte di Giustizia Europea 565/10 per mancato trattamento delle acque reflue urbane. Quindi un danno erariale sulle tasche dei cittadini. In un convegno del 12 ottobre del 2016 che organizzai quale presidente dell'associazione filantropica di Augusta, con la partecipazione dell'allora commissario per la depurazione in Sicilia, Contrafatto ricordo che, alla mia richiesta specifica "del primo litro di acqua depurata", mi fu risposto che sarebbe uscita dal tubo nel luglio del 2019. Purtroppo, anziché un depuratore nuovo, fu nominato un nuovo commissario, Enrico Rolle». Quest'ultimo, come rammenta Di Franco, fu invitato anche in Consiglio comunale per comunicare i motivi dei ritardi e fare il punto della situazione. Spiegò di avere unificato i 12 progetti per accelerare i lavori. Secondo il suo piano, che prevedeva il completamento della rete fognaria ed il collettamento all'impianto di depurazione nell'area di Punta Cugno, avrebbe recuperato anche le opere civili già realizzate nel breve tempo. «Nel sito della Sogesid spa, il commissario Rolle, il 10 aprile del 2020, annuncia l'affidamento per un importo di 2,5 milioni di euro, dei servizi di indagini, progettazione, direzione lavori e sicurezza che riguarderanno le diverse parti per il completamento delle rete fognaria. Dall'audizione alla Camera del 19 novembre 2019 riferisce alla commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ambientali ad esse correlati, lo slittamento al 2023. Sono trascorsi altri due anni – continua Mimmo Di Franco - ma ad Augusta nessuno ha visto iniziare i lavori concretamente. Nel maggio del 2020 arriva un nuovo commissario a sostituire Enrico Rolle il commissario Maurizio Giugni è collaborato da due subcommissari Stefano Vaccari e Riccardo Costanza. Giugni comunica che partono formalmente le attività di indagini e progettazione del nuovo sistema fognario del Comune di Augusta in cui si prevede il completamento della rete fognaria ed il colletta mento dei reflui all'impianto di depurazione a Punta Cugno. Siamo a gennaio del 2022 e nei comunicati stampa ho letto solo di progettazione, indagini, varianti, di date di inizio lavori ma a tutt'oggi le fogne scaricano nel nostro mare».

AGNESE SILIATO

> Di Franco: «Niente di fatto dopo 6 anni, 3 commissari e milioni di finanziamenti che forse, ora, non sono più sufficienti»

Peso:63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

Mimmo Di Franco, presidente dell'associazione filantropica "Umberto I"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

ROMA

Dagli ammortizzatori sociali alle bollette: in rampa di lancio un ulteriore decreto. I partiti vogliono di più

Due miliardi di nuovi sostegni, sullo scostamento però si frena

Operatori turistici e gestori delle discoteche, è un rosario di doglianze

Un decreto per dare sostegno ai settori più colpiti dalle chiusure natalizie causate dalla variante Omicron. Mario Draghi ha intenzione di portarlo in Consiglio dei ministri giovedì prossimo, per dare risposta alla richiesta di nuovi aiuti arrivata in particolare dagli operatori del turismo e dai gestori delle discoteche. Da lunedì il lavoro sul provvedimento entrerà nel vivo, per mettere in fila tutte le criticità e valutare le risorse necessarie. Ad oggi si stima un intervento da circa due miliardi. Ma è troppo poco, secondo i partiti della maggioranza: bisogna fare di più, aggiungere risorse per il taglio delle bollette, rifinanziare la Cig Covid e la quarantena come malattia. Ecco perché chiedono uno scostamento di bilancio, per liberare almeno 10 miliardi. Ma ministero dell'Economia e Palazzo Chigi frenano: si prevede di agire con fondi già a disposizione, senza chiedere al Parlamento una nuova deviazione dal deficit.

Draghi ha già in programma per la prossima settimana una conferenza stampa, che potrebbe convocare dopo il Consiglio dei ministri di giovedì. Ha delegato negli ultimi giorni ai ministri la comunicazione sull'obbligo di vaccino per gli over 50 e le altre misure decise per provare a raffreddare l'impennata dei contagi. Ma non intende sottrarsi, assicurano a Palazzo Chigi: parlerà in settimana, probabilmente dopo il varo dei nuovi aiuti economici. La volontà di intervenire ancora, se necessario, l'aveva già espressa nella conferenza stampa di fine anno. Ora che Omicron impone nuove strette - ha concordato il premier con i ministri nell'ultimo Cdm - si metteranno in campo i nuovi sostegni. La sollecitazione dei partiti è fortissima: «Famiglie, imprese e lavoratori hanno bisogno di aiuto subito», affermano i parlamentari M5s. Ma il tentativo in corso è quello di evitare fondi a pioggia, individuare settore per settore le misure necessarie.

Le riunioni tecniche tra Chigi, Mef e Ragioneria dello Stato dovrebbero iniziare lunedì e solo allora si capirà la portata dell'intervento. Ecco perché se per il momento si esclude la richiesta al Parlamento - che arriverebbe a ridosso dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica - di uno scostamento di bilancio, nel governo c'è chi non lo esclude del tutto, ma ne ridimensiona la portata. I partiti sollecitano almeno 10 miliardi, c'è chi si spinge ad auspicarne 20, ma l'ipotesi sarebbe un intervento da circa 5 miliardi, se servissero più dei 2 miliardi che si pensa di poter reperire nelle pieghe del bilancio. Ma in una fase di alta conflittualità politica come dimostra la pressione di Lega e FI su Draghi per il via libera al nucleare di nuova generazione, c'è chi ritiene più prudente approvare intanto poche misure mirate con le risorse disponibili e poi eventualmente in un secondo momento fare richiesta di scostamento.

Quanto alle misure l'allarme più preoccupante, non si stanca di ripetere il ministro Massimo Garavaglia, è quello che arriva dal turismo, oltre che dai gestori delle discoteche chiuse. Ma anche Italo e dieci aziende di trasporto su gomma, tra cui Itabus e Flixbus, si aggiungono alla lista dei comparti che chiedono aiuti.

Il ministro del Turismo Massimo Garavaglia: «Comparto allo stremo»

Corsa al Colle, cominciano i "conclavi"

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

ROMA

L'Istat fotografa l'andamento dei consumi delle famiglie nel terzo trimestre del 2021

Riparte la spesa, ma sui redditi si abbatte la scure dei rincari

Sale il peso delle tasse e dei prestiti, il rimbalzo diventa così un'illusione

I segni di ripresa ci sono e si vedono. Nel terzo trimestre dell'anno appena concluso il reddito disponibile delle famiglie ha segnato un deciso aumento, trainando anche la crescita dei consumi, con una attenuazione della propensione al risparmio. È il quadro positivo che arriva dall'ultima rilevazione dell'Istat, che però rischia di restituire una fotografia già superata. Nel frattempo è infatti aumentata la propensione delle famiglie ad indebitarsi con nuovi prestiti e i continui rincari degli ultimi mesi, a partire da quelli energetici, stanno mettendo i consumi e le scelte delle famiglie sotto pressione. Tanto che anche il taglio delle tasse previsto dalla legge di bilancio potrebbe risultare in parte vanificato.

Nel terzo trimestre del 2021, evidenzia l'Istat, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, e i consumi sono cresciuti del 3,6%. La propensione al risparmio è diminuita di 1,6 punti all'11%, restando «tuttavia - precisa l'Istituto di statistica - a livelli superiori a quelli registrati prima della crisi». Aumenta poi la quota di profitto delle società non finanziarie (di 0,3 punti al 42,8%), anche se cala per il secondo trimestre consecutivo il tasso di investimento delle società non finanziarie (-0,7 punti al 21,5%). Migliorano anche i saldi di finanza pubblica, con il deficit in rapporto al Pil che si è «sensibilmente ridotto», al 6,2%, dal 9,8% dello stesso trimestre del 2020, grazie al «consistente aumento delle entrate, che ha più che compensato l'aumento delle uscite».

Nel terzo trimestre l'Istat rileva anche una ripresa della pressione fiscale, che si porta al 41%, ovvero due punti percentuali in più rispetto al periodo luglio-settembre 2020. A minare le capacità di reddito delle famiglie c'è anche l'aumento dei prestiti certificato dal Crif. Il 2021 ha visto una graduale ma robusta ripresa dell'economia dopo lo shock Covid e contestualmente «un significativo aumento della propensione degli italiani a richiedere un prestito per sostenere consumi e progetti di spesa, anche grazie alle misure di politica monetaria e fiscale adottate», si spiega nel Barometro del Credito alle Famiglie di Crif, che segnala una crescita complessiva del +24% nelle richieste di finanziamento rispetto al 2020.

A complicare il quadro, che negli ultimi mesi del 2021 ha visto aggravarsi anche la situazione sanitaria, ci sono i rincari generalizzati, dai prezzi alle tariffe, di cui i dati Istat non tengono ancora conto ma che da mesi già si fanno sentire sui bilanci delle famiglie. Ecco perché tra i consumatori prevale lo scetticismo. «I dati positivi dell'Istat sono obsoleti e purtroppo già superati», afferma il Codacons.

Istat I continui rincari minano reddito disponibile e risparmi

Corsa al Colle, cominciano i "conclavi"

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO e PROVINCIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

La giunta chiederà di finanziare il tratto per alleggerire viale Regione

Viabilità, Musumeci rilancia il progetto Pedemontana

Per collegare le autostrade per Catania e Trapani

Luigi Ansaloni

Il futuro della viabilità della città potrebbe passare dall'idea di un progetto, magari datato, ma che torna prepotentemente alla ribalta: la circonvallazione esterna, meglio nota come «Pedemontana». L'idea non è del primo che capita, ma nientemeno che del presidente della Regione Nello Musumeci in persona, che è voluto intervenire nell'eterno dibattito sul «cosa fare per alleggerire la trappola infernale di viale Regione», in particolare modo ora che il ponte Corleone è in bilico, o quantomeno malato, con una corsia chiusa e caos ogni giorno. «Liberare il centro urbano di Palermo dal flusso veicolare delle due autostrade è la prima cosa da fare. Al governo nazionale abbiamo chiesto come Regione - e torneremo a chiedere - di dare finalmente seguito al progetto per la realizzazione dell'arteria di collegamento tra l'autostrada per Catania e quella per Mazara del Vallo, alleggerendo la "trappola infernale" di viale della Regione», ha detto Musumeci dopo un lungo incontro di lavoro avuto con l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone e con i tecnici del dipartimento sul nuovo Piano pluriennale degli investimenti dell'Anas.

Ma cos'è la Pedemontana? É il progetto di un bypass tra la A-29 Palermo-Mazara e la A-19 Palermo-Catania, della lunghezza di circa 19 chilometri, largo 25 metri, con 6 svincoli, 9,2 chilometri di gallerie, 3,5 chilometri di viadotti e 6,5 chilometri in rilevato o in trincea. Progetto cassato dalla giunta Orlando nel 2015, con l'Ue che aveva anche strizzato l'occhio ma gli ambientalisti non erano molto d'accordo. Costo totale, circa 900 milioni di euro. Musumeci sembra determinato. «Interverrò personalmente con il ministro delle Infrastrutture Giovannini - ha detto - per illustrare e sostenere la validità della nostra proposta. Nei prossimi giorni il governo regionale formalizzerà una ulteriore richiesta in tal senso, con un apposito atto deliberativo». Dal canto suo, l'assessore Falcone ha ricordato come «nel confronto con il governo nazionale avviato lo scorso mese di ottobre, la Regione, con il proprio dipartimento, abbia confermato al Ministero delle Infrastrutture l'inserimento dell'importante arteria, per un presunto importo complessivo di un miliardo e mezzo, tra quelle prioritarie per la Sicilia. Del resto, negli archivi dell'Anas dovrebbe giacere già uno studio di fattibilità sull'opera, che andrebbe aggiornato e portato a progetto. Il governo Musumeci farà la sua parte, in tutti i sensi». (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diciannove chilometri C'è già uno studio di fattibilità all'Anas ma il piano nel 2015 era stato accantonato

Viale Regione Siciliana. Le lunghe file di auto che si registrano giornalmente in prossimità del Ponte Corleone

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
TRAPANI
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000

Interessate anche Marettimo e Levanzo

Egadi, illuminazione «green» Finanziamenti per tre milioni

I progetti che saranno realizzati sono in tutto dodici Vi è anche l' efficientamento energetico di Palazzo Florio

Mario Torrente

FAVIGNANA

Approvati i progetti presentati dal Comune di Favignana per il bando "Isole Minori". Il finanziamento ammonta a 2 milioni e 911 mila euro. Ad annunciare questo importante risultato raggiunto dall'esecutivo dell'arcipelago è stato il sindaco delle Egadi Francesco Forgione. Lo scorso 26 ottobre l'amministrazione comunale aveva presentato al Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie una richiesta di finanziamento, per circa 3 milioni di euro, puntato alla realizzazione di opere pubbliche per la riconversione energetica di Favignana, Levanzo e Marettimo e per la messa in sicurezza di alcuni edifici di primaria importanza per l'arcipelago. Tutti gli invertenti previsti sono a carico del Fondo Investimenti Isole Minori senza nessun cofinanziamento da parte dell'amministrazione comunale. «È un risultato importante per la qualità dei progetti e degli interventi immediati – ha spiegato il sindaco Forgione - che partiranno già in questo anno e che riguardano tutte e tre le nostre isole: Favignana, Levanzo e Marettimo. Sono interventi necessari e attesi da anni, ottenuti per la qualità dei progetti presentati e grazie anche all'interlocuzione diretta, in occasione del mio incontro a Roma, con la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini. I lavori riguarderanno le scuole, la depurazione e l'illuminazione pubblica e creeranno nuove occasioni di occupazione per i cittadini delle nostre isole. È questa la nostra sfida e il nostro impegno quotidiano al servizio del bene comune e della popolazione di questo straordinario arcipelago». I progetti finanziati sono in tutto dodici, a partire da quello per l'efficientamento energetico di Palazzo Florio, sede del Consiglio comunale egadino, con uno stanziamento di 213 mila e 645 euro, somme che saranno destinate anche per le coperture e gli infissi dello storico immobile che si affaccia nel porto di Favignana. Altri 301 mila euro finanzieranno l'illuminazione pubblica nell'isola con i pannelli fotovoltaici. Sempre a Favignana 120 mila euro serviranno per il potabilizzatore, mentre 120 mila e 452 euro saranno destinati alla piazzola di sosta con pensilina ed i punti di ricarica elettrica per 2 bus. In materia di efficentamento energetico, copertura e infissi, sono previsti 142 mila euro per la scuola primaria di Favignana più altri 99 mila e 710 euro per quella secondaria. Stesso importo anche per la primaria di Marettimo. Nella più lontana delle Egadi sono poi previsti 120 mila euro per il potabilizzatore, 240 mila e 910 euro per il centro di compostaggio ed altri 54 mila euro per l'illuminazione pubblica con pannelli fotovoltaici nel centro abitato, al cimitero ed in via Chiesella. A Levanzo, sempre per quel che riguarda l'efficentamento energetico, 28 mila euro andranno alla delegazione comunale. Infine c'è la progettazione e realizzazione di impianti di trattamento per le acque reflue a Marettimo e Levanzo, rispettivamente per 765 mila e 574 mila euro. (*MATO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Forgione «Sono interventi necessari e attesi da anni, ottenuti per la qualità delle proposte»

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GIORNALE DI SICILIA
TRAPANI

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:16
Foglio:2/2

Favignana. Anche per Palazzo Florio una illuminazione a risparmio energetico

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/1

Richieste al governo

I sindacati: tutele e cassa Covid vanno ripristinate

Pag. 4

Cgil, Cisl e Uil chiedono di ripristinare le tutele previste fino al 2021 per i lavoratori a partire dalla Cig Covid

«Equiparare quarantena a epidemia sino a fine emergenza»

Centinaia di migliaia di italiani sul filo, il nodo delle coperture finanziarie

ROMA

Con il ritorno al lavoro dei contatti stretti delle persone positive al Covid e la riapertura delle scuole si rischia una ulteriore esplosione di contagi: l'allarme arriva da Cgil, Cisl e Uil che chiedono al Governo di ripristinare le tutele previste fino al 2021 per i lavoratori a partire dalla cassa integrazione Covid e dall'equiparazione della quarantena per contatto alla malattia.

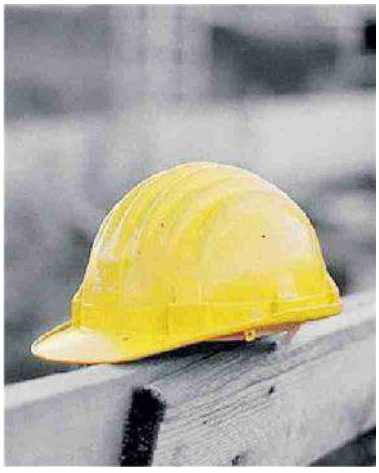
Il tema è delicato soprattutto per quanto riguarda le coperture finanziarie dato che, a fronte di 200mila contagi al giorno, le persone che dovrebbero restare a casa per un contatto stretto avuto durante le feste potrebbero essere centinaia di migliaia. E garantire un'indennità di malattia anche a queste persone (oltre che ai positivi) potrebbe portare a un esborso significativo. Secondo le nuove regole le persone vaccinate con tre dosi o con due da meno di 120 giorni possono uscire con la mascherina Ffp2 e quindi anche lavorare ma, a causa dell'alta contagiosità della variante Omicron, questo potrebbe significare ampliare la diffusione del virus. Al momento si sta ragionando su una copertura per i lavoratori fragili che dovessero avere un contatto ma i sindacati chiedono che la tutela sia estesa a tutti i lavoratori così come è stato fino alla fine del 2021.

«Dal 2022 non c'è la cassa integrazione Covid, - avverte la segretaria confederale della Cgil, Rossana Dettori - non ci sono i congedi e non c'è la malattia in caso di contatto stretto. Si rischia che la gente vada al lavoro senza neanche avvertire del contatto per non perdere lo stipendio. Rischiamo l'esplosione dei contagi. Chiediamo l'aggiornamento dei protocolli sulla sicurezza e che si applichino in modo stringente sul lavoro le misure fondamentali come il distanziamento, la sanificazione e le mascherine». Si sottolinea inoltre l'importanza dell'esclusione della malattia per quarantena dal normale periodo di comporto superato il quale si rischia il licenziamento.

«Tutte le tutele per i lavoratori messe in campo durante l'emergenza - spiega il segretario confederale della Cisl Angelo Colombini - vanno mantenute fino alla fine dell'emergenza per ora prorogata da fine 2021 a marzo». Al momento non c'è stata risposta dal Governo neanche sulla lettera inviata unitariamente da Cgil, Cisl e Uil a fine anno sulla tutela dei lavoratori fragili. «Bisogna aggiornare i protocolli sulla sicurezza - avverte - e rilanciare la vaccinazione. Non basta obbligare gli over 50, l'obbligo dovrebbe valere per tutti i maggiorenni».

«Abbiamo chiesto un incontro al Governo - dice la segretaria confederale Uil Ivana Veronese - ma al momento non c'è nessuna risposta - c'è grande preoccupazione. Capisco che c'è un problema di coperture ma è grave che si decida sulla base delle considerazioni del Mef. Qui è un problema di salute pubblica. Vanno ripristinate tutte le tutele, anche la cassa integrazione Covid e i congedi. Se facciamo finta di niente è un disastro».

Ritorno al lavoro dei contatti stretti dei positivi e riapertura degli istituti scolastici sono fattori «esplosivi»



Tutele Cig Covid ed equiparazione quarantena per contatto alla malattia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Peso:1-2%,4-20%

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:4-5
Foglio:1/2

Da lunedì sarà obbligatorio

Super Pass, lo Stretto rischia il tilt disagi e proteste nelle isole minori

A una malata di Lipari è vietato prendere l'aliscafo per curarsi ma non ha il certificato perché non può vaccinarsi per il suo attuale stato di salute

di **Fabrizio Bertè**

MESSINA – Da lunedì sarà obbligatorio il Super Green Pass anche per attraversare lo Stretto di Messina e per viaggiare dalle isole minori. Un decreto che causerà tante criticità: «Stiamo seguendo con grande attenzione – dice il responsabile della comunicazione della "Caronte & Tourist" Tiziano Minuti – l'evolversi della situazione. Musumeci ha fatto bene a ricordare a Draghi le incongruenze e le possibili criticità del decreto. Da parte nostra abbiamo ricordato al presidente del consiglio che oltre allo Stretto esiste anche un vulnus relativo alle isole minori della Sicilia».

E proprio dalle Eolie lancia un appello la signora Rosaria Casamento, di Pianoconte, che a Lipari gestisce un agriturismo. Rosaria ha un tumore da 14 mesi, non ha il Super Pass perché le sue condizioni di salute al momento non le consentono di vaccinarsi ed è costretta a viaggiare per le sue sedute di radioterapia: «Sono disperata – dice – non mi sono ancora potuta vaccinare perché ho da poco fatto la chemioterapia. Lo Stato, non conoscendo la nostra situazione e le condizioni di chi vive l'insularità, prende provvedimenti incomprensibili. Perché non si mettono nei nostri panni? Abbiamo un ospedale che non funziona, non abbiamo un oncologo e ho potuto fare la chemioterapia a domicilio solo perché la farmacia della "Villa Salus" di Messina ha mandato le compresse alla farmacia del nostro ospedale. Ma per fare la radioterapia sono costretta ad andare a Messina. Per 7 minuti di radioterapia ho dovuto affrontare ogni giorno, e per un mese e mezzo, 8 ore di viaggio, tra andata e ritorno. È assurdo».

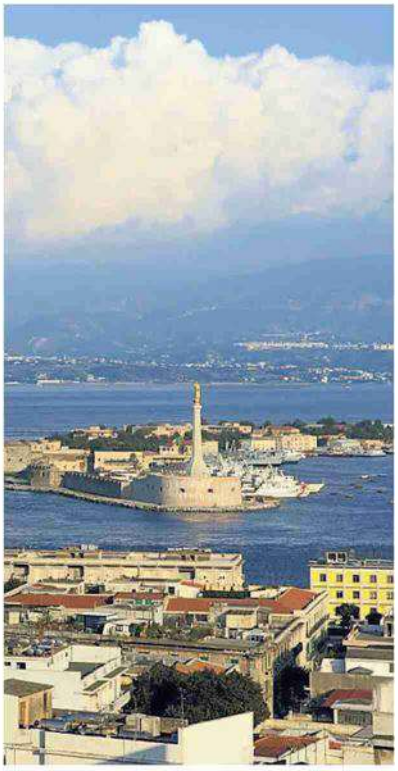
E la signora Rosaria brancola nel buio anche per la possibile esenzione: «Tutti i medici mi hanno detto che oggi non sono nelle condizioni di vaccinarmi, perché troppo debole, ma nessuno lo ha messo per iscritto. Il 19 gennaio dovrò andare a Messina per curarmi e lo farò comunque. Lo Stato mi chiede il Green Pass? Io chiedo allo Stato di far funzionare il mio ospedale per potermi curare a casa mia».

Anche Vito Vaccaro, assessore ai trasporti del Comune di Favignana e delle Egadi, evidenzia alcune criticità di questo provvedimento: «Io vivo a Marettimo – afferma – e tante persone mi hanno contattato dicendomi che si sono vaccinate ieri, ma che non hanno ancora ricevuto il Green Pass. Questo perché ci sono dei tempi tecnici che vanno rispettati. Le ultime vaccinazioni a Marettimo sono state fatte il 30 dicembre, mentre a Favignana sono riprese a partire dal 3 gennaio. Ma chi lunedì dovrà spostarsi per raggiungere il proprio posto di lavoro come farà? Diamo il tempo alle persone di vaccinarsi, è necessaria una deroga».

E prende una posizione netta anche il sindaco di Messina Cateno De Luca: «Questa norma viola il principio di continuità territoriale, è inammissibile e invito il governo a concedere subito una deroga».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



▲ **Rebus navi** Lo Stretto di Messina

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

La lunga crisi delle Tlc: tra il 2008 e il 2020 persi 16 miliardi di ricavi

Il trend

Nonostante il boom di traffico nel 2020, in Italia i big soffrono più che in Ue

In 10 anni ricavi e prezzi sono scesi più che negli altri Paesi. E così fra 2008 e 2020 nel settore delle Tlc in Italia sono andati persi 16,3 miliardi di ricavi lordi (che comprendono sia la spesa di consumatori e imprese sia i ricavi intra-operatore), scesi da 44,8 miliardi di euro a 28,5. Solo nel 2020 sono andati persi 1,5 miliardi.

L'ultimo "Rapporto sulla Filiera delle Telecomunicazioni in Italia" – è l'occasione annuale durante la quale Asstel-Assotelecomunicazioni e le organizzazioni sindacali Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, tirano le somme sul settore, sulla base di dati dagli "Osservatori Digital Innovation" della School of Management del Politecnico di Milano – ha proseguito nella descrizione di un settore che da tempo ha dismesso i panni della gallina dalle uova d'oro.

Come sottolineato però in ogni occasione utile, gli impegni in termini di investimento non stanno venendo meno. Anzi. Del resto, in un momento come quello attuale non stare al passo su reti fisse ultrabroadband e 5G rappresenterebbe una sicura ipoteca sul futuro.

A emergere sono quindi i 7,4 miliardi di euro di investimenti nel 2020 con un peso sui ricavi del 26%, mai così alto. In più, altro dato significativo è quello del saldo di cassa degli operatori Tlc (differenza tra Ebitda e Capex) che scende a 2,5 miliardi di euro: il valore più basso di sempre e lontanissimo dai 10,5 miliardi di euro del 2010.

Eppure c'è tanto di paradossale, visto che il 2020 ha rappresentato un anno record per i volumi di traffico dati (+53% nel fisso e +54% per il mobile), ma anche un periodo di ulteriore peggioramento dei ricavi che complessivamente, dal 2010 al 2020, sono crollati del 32 per cento. In Italia è quindi andata peggio che in Spagna (-26% a 25,6 miliardi di ricavi del settore); Francia (-16% a 44,7 miliardi) o Germania (-8% a 51,1 miliardi). E a farne le spese sono stati sia il comparto mobile – sceso al valore più basso degli ultimi 12 anni con -7% e 900 milioni persi nel 2020 – sia quello fisso (-4% con ricavi a 15,5 miliardi di euro).

La competizione sui prezzi ha scavato un solco profondo. E alla fine oggi è tutto il settore a mostrare di essere nel guado. L'attesa degli analisti è per una o più operazioni di consolidamento, tanto più dopo il delisting di Iliad in Francia. Ma tutto questo può avere senso solo con una differente impostazione della Ue. E le lobby da sono in grande movimento. A ogni modo il primo evidente segnale è arrivato dal matrimonio fra Linkem e Tiscali, con la prima che assumerà il controllo 62% della nuova società a cose fatte.

In questo quadro è sul 5G che gli occhi sono molto puntati sul versante industriale. Un report di Wind Tre realizzato da The European House-Ambrosetti e aggiornato a novembre ricorda come «la latenza del 5G è compresa tra 1 e 10 millisecondi, contro i 30-50 millisecondi del 4G: si tratta di un differenziale temporale (lag) pressoché inesistente, che abilita lo sviluppo di soluzioni in tempo reale e servizi compiutamente "seamless"». E ancora: «La velocità del 5G è prossima ai 10 Gigabit per secondo (Gb/s), oltre 20 volte superiore rispetto alla performance di picco dello standard precedente». A questo si unisce la capacità di «supportare una quantità senza precedentidi dispositivi connessi: 100 volte superiore rispetto alle reti 4G per Km2» che è fondamentale per dare sostanza all'Internet delle cose (IoT). Dall'energia, alla manifattura, al settore healthcare le attese per i benefici del 5G sono enormi. Il tempo per tramutare tutto in realtà inizia però pericolosamente a stringersi.

—**A. Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Inflazione Ue al 5%, timori sui tassi: le Borse guardano a Bce e Fed

Mercati finanziari

Listini contrastati, vendite sull'obbligazionario: tutti i rendimenti in risalita

Le incognite su inflazione e tassi fanno paura, con le banche centrali che non ammorbidiscono i toni nonostante il boom dei contagi covid: lo dimostrano la reazione negativa ieri di Wall Street all'ennesima corsa dei rendimenti (alimentata dall'aumento oltre le attese dei salari Usa a dicembre) e l'andamento contrastato dei listini europei dopo la stima Eurostat sull'inflazione (5% a dicembre). Sui mercati continua il sell-off verso i titoli obbligazionari: tassi reali a 10 anni in risalita da -0,97% a -0,73% in 4 sedute, con gli investitori che vendono le classi di investimento rischiose (comprese le criptovalute: Bitcoin sotto i 42mila dollari). Le Borse europee non hanno sofferto questa prima settimana (Milano +0,75% nonostante il -0,13% di ieri) mentre Wall Street ha accusato colpo (Nasdaq -5% e S&P 500 -2%).

Lops e **Valsania** —*a pag. 4*

Lavoro Usa e inflazione Ue: Borse caute

Mercati

Occhi sulle banche centrali dopo i due dati economici che confermano le strette

Vito Lops
Marco Valsania

Gli investitori hanno lanciato un messaggio chiaro nella prima, turbolenta, settimana finanziaria del 2022: le incognite inflazione e tassi fanno paura. Lo dimostrano la reazione negativa ieri di Wall Street all'ennesima corsa dei rendimenti (alimentata a sua volta dall'aumento oltre le attese dei salari a dicembre) e l'andamento contrastato dei listini europei di fronte alla stima flash dell'Eurostat sull'inflazione che a dicembre dovrebbe salire al 5% (rispetto al 4,9%) smentendo coloro che ipotizzavano che il caro-prezzi avesse già raggiunto un picco.

Inflazione e tassi fanno paura soprattutto in un contesto pandemico nuovo, quello in cui il moltiplicarsi dei contagi non spinge le banche centrali ad ammorbidire i toni. In particolare la Federal reserve, dalle cui minute è emersa l'intenzione, oltre che di procedere spediti nel rialzo dei tassi, anche di ridurre quel bilancio monstre da 8.800 miliardi di dollari. E questo spiega il continuo sell-off verso i titoli obbligazionari, proseguito anche ieri con i tassi a due anni che si sono avvicinati allo 0,9% e i decennali all'1,8%. I tassi reali a 10 anni sono risaliti da -0,97% a -0,73% in quattro sedute: un aumento violento di 24 punti base che ha spinto gli investitori a vendere classi di investimento rischiose (comprese le criptovalute con il Bitcoin che ieri è scivolato sotto i 42mila dollari) e a ruotare i portafogli. Più "value" e meno "growth". Di conseguenza le Borse europee (più equipaggiate di titoli ciclici) non hanno sofferto questa prima settimana (Eurostoxx 50 piatto e Piazza Affari in rialzo dello 0,75% nonostante il -0,13% di ieri) mentre Wall Street ha accusato il colpo (Nasdaq -5% e S&P 500 -2%).

Nelle prossime settimane saranno sempre più i dati macro a farla da padrone, nella misura in cui potrebbero far cambiare o meno idea alle banche centrali, decise a vestire i panni da falco nel nuovo anno. Su questo fronte, come anticipato, ieri gli spunti non sono mancati. Sono stati resi noti i dati delle buste paga

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

a dicembre negli Usa, cresciute di 199mila unità. Si tratta dell'aumento più fragile del 2021, nettamente peggiore delle attese (422mila). Ma nonostante la frenata degli impieghi il tasso di disoccupazione a dicembre è arretrato al 3,9% dal 4,2% di novembre facendo registrare nuovi minimi dagli inizi della pandemia. Dicembre ha inoltre archiviato un anno di creazione netta record di buste paga: 6,4 milioni, al ritmo medio mensile di 537mila. Anche se all'appello mancano tuttora 3,6 milioni di posti rispetto all'era pre-pandemica.

Il rallentamento nelle assunzioni di dicembre potrebbe riflettere, almeno in parte, una carenza di lavoratori nel clima di pandemia piuttosto che debolezza dell'attività economica. Abbastanza per consentire alla Fed, secondo alcuni analisti, di guardare oltre: i verbali del suo ultimo vertice hanno telegrafato l'intenzione di dichiarare di fatto raggiunta la meta della piena occupazione e volgere l'attenzione alla lotta al caro-prezzi. Il dato a questo punto che gli investitori temono di più arriva dalle pressioni inflazionistiche esercitate dai salari: quelli orari nell'ultimo mese sono lievitati dello 0,6% e nell'ultimo anno del 4,7%, più del 4,2% anticipato. Citigroup, proprio sulla base di questi dati, ha pronosticato quattro strette sui tassi anziché tre, la prima al meeting del 15 e 16 marzo.

I tassi obbligazionari stanno risalendo anche nell'Eurozona con il decennale tedesco che ieri si è quasi portato sul livello di neutralità (-0,04%) mentre il corrispettivo BTp si è portato all'1,33%, soglia che non vedeva dall'estate del 2020. Meno mossi invece i tassi sulla parte breve della curva perché, a differenza degli Usa, l'Eurozona non è ancora pronta a virare verso un percorso di strette monetarie. Lo ha confermato anche il capo economista della Bce, Philip Lane, che in un'intervista all'emittente radio-televisiva irlandese Rte, ha ribadito che è altamente improbabile un intervento sui tassi per quest'anno e che i prezzi energetici sono il problema principale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI EUROPEI
Il caro-vita in Eurozona sale (nella stima flash) al 5%, smentendo chi pensava che il picco fosse già stato toccato

I NUMERI USA
La disoccupazione cala al 3,9% dal 4,2%, ma delude il dato sulle buste paga cresciute solo di 199mila unità

42mila $

BITCOIN IN CADUTA
La debolezza dei mercati colpisce anche le criptovalute, con il Bitcoin che ieri è scivolato sotto i 42mila dollari.

BIDEN: FIDUCIA SULLA FED
«La Fed è indipendente e ho fiducia nel fatto che centrerà i suoi obiettivi» su inflazione e massima occupazione. Lo afferma il presidente Usa Joe Biden.

La giornata dei listini

	VAR. % IERI	DA INIZIO 2021
Londra **FTSE 100**	▲ +0,5	▲ +15,9
New York **S&P 500***	▼ -0,1	▲ +24,9
Milano **FTSE MIB**	▼ -0,1	▲ +24,2
Parigi **CAC 40**	▼ -0,4	▲ +30,0
New York **NASDAQ***	▼ -0,5	▲ +16,4
Francoforte **DAX**	▼ -0,6	▲ +16,2

(*) Ore 19:30

Peso:1-6%,4-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA RICERCA

Con il 100% di vaccinati, il 92% di terapie intensive in meno

Marzio Bartoloni —a pag. 5

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Tutti vaccinati, Italia zona bianca e ricoveri ridotti a un quarto

La simulazione. La Fiaso (Federazione aziende sanitarie) stima che se il 100% dei cittadini s'immunizzasse i malati nei reparti ordinari scenderebbero da 13.232 a 3.334 e quelli in terapia intensiva da 1.400 a 120

Marzio Bartoloni

L'obbligo di vaccino per oltre 2,1 milioni di irriducibili over 50 ancora non immunizzati che scatterà da oggi (con multa dal 1 febbraio di 100 euro per gli inadempienti) potrebbe finalmente ridurre la platea degli italiani che rischiano di finire in ospedale. Ma cosa succederebbe se improvvisamente con un colpo di bacchetta magica tutti gli italiani, compresi gli under 12, fossero vaccinati? Ebbene lo scenario sarebbe completamente diverso da quello in cui ci troviamo oggi, con Regioni sempre più colorate di giallo che si avvicinano alle zone arancioni e gli ospedali che si riempiono di pazienti Covid. In particolare se oggi ipoteticamente il 100% degli italiani fosse immunizzato, con il booster per chi ha ricevuto le due dosi da più tempo, ci sarebbero 11.188 malati Covid in meno - da 14.642 a solo 3.454 (tutti vaccinati) - nelle corsie, che in pratica si svuoterebbero visto che i pazienti nelle terapie intensive crollerebbero da oltre 1400 (dato del 5 gennaio) a solo 120 (il 91,3% in meno), mentre quelli ricoverati nei reparti ordinari diminuirebbero da 13.232 a 3.334. In pratica un taglio complessivo delle ospedalizzazioni di circa tre quarti. Numeri che declinati anche a livello regionale porterebbero le percentuali di occupazione dei posti letto a livello nazionale all'1,2% nelle terapie intensive e al 5,2% negli altri reparti. Praticamente tutta Italia resterebbe bianca e lontanissima dalle zone gialle.

A realizzare la simulazione per il Sole 24 ore è la Fiaso, la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, che rappresenta i manager che guidano gli ospedali oggi di nuovo in trincea contro il Covid. La Fiaso ha realizzato questo modello elaborando i dati che raccoglie dal 10 novembre ogni settimana dai suoi 21 ospedali "sentinella" su un totale di 1860 pazienti. Un monitoraggio dal quale risulta che il 72% dei pazienti nelle rianimazioni è non vaccinato come il 52% nei reparti ordinari. «Dai nostri dati emerge una efficacia del vaccino del 91,5% contro le ospedalizzazioni, un dato che si avvicina molto a quello che aggiorna ogni settimana l'Istituto superiore di Sanità e lo abbiamo applicato alle ospedalizzazioni attuali», avverte Silvio Tafuri docente di Igiene all'università di Bari che ha elaborato i dati per Fiaso. Che con il suo presidente Stefano Migliore promuove le ultime misure varate dal Governo, in particolare l'introduzione dell'obbligo vaccinale per gli over 50.

«Questa scelta conforta perché se è vero che se fossero tutti vaccinati avremmo un numero ancora più basso di ospedalizzazioni, è altrettanto vero che se fossero completamente vaccinati anche solo tutti gli over 50 i numeri si ridurrebbero tantissimo, visto che secondo le nostre stime ci sarebbero 1.056 ricoveri in terapia intensiva in meno e 7.372 pazienti in meno nei reparti ordinari», sottolinea Migliore, presidente dei manager sanitari.

Ma qual è la situazione oggi negli ospedali? «Oggi alla luce dei numeri rispetto allo stesso periodo di un anno fa abbiamo la metà delle ospedalizzazioni: nel Policlinico di Bari che dirigo ci sono attualmente 150 pazienti di cui 20 in rianimazione, un anno fa erano 340, di cui un centinaio in terapia intensiva, quindi la tenuta del sistema c'è grazie soprattutto al vaccino. C'è però il problema di un personale sanitario sempre più sotto stress dopo due anni di emergenza e con la curva che cresce in modo così rapido la pressione sugli ospedali può ancora crescere», aggiunge ancora il presidente Fiaso che guarda con preoccupazione agli altri pazienti, quelli non Covid. «La rimodulazione di letti e personale negli ospedali sta avendo ripercussioni sulla cura delle altre patologie con il differimento delle prestazioni non urgenti che sta già avvenendo in alcuni ospedali», conclude Migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO
La simulazione sui dati di 21 ospedali "sentinella" dai quali emerge una efficacia del 91,5% del vaccino sulle forme gravi

GIOVANNI MIGLIORE
Presidente Fiaso la federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere

22%

TASSO DI POSITIVITÀ IN CRESCITA
Sono 492.172 i tamponi nelle ultime 24 ore, con 108.304 positivi. Il tasso di positività è al 22%; 223 i morti. In salita ricoveri (+732) e terapie intensive (+32)

DRAGHI SENTE GRAVINA, CALCIO VALUTI STOP O PORTE CHIUSE
Un invito a una riflessione sul prosieguo del campionato. Lo ha rivolto il premier Mario Draghi al presidente Federcalcio Gabriele Gravina. Sollecitando una valutazione, nell'autonomia della federazione, sull'opportunità di sospendere il campionato o di partite a porte chiuse contro il contagio.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'effetto dei vaccini

Occupazione di posti letto ordinari e in terapia intensiva attuali e potenziali nello scenario 100% vaccinati

	N. RICOVERI TERAPIE INTENSIVE AL 5 GENNAIO	POTENZIALE N. NELLO SCENARIO 100% VACCINATI	N. RICOVERI ORDINARI AL 5 GENNAIO	POTENZIALE N. NELLO SCENARIO 100% VACCINATI
	0 50 100 150 200 250		0 500 1.000 1.500 2.000 2.500	
Abruzzo	24	2	226	57
Basilicata	3	0	71	18
Calabria	29	2	353	89
Campania	65	6	813	205
Emilia Romagna	141	12	1.622	409
Friuli V. G.	29	2	309	78
Lazio	176	15	1.301	328
Liguria	45	4	562	142
Lombardia	226	19	2.420	610
Marche	52	4	244	61
Molise	2	0	22	6
P. A. Bolzano	18	2	78	20
P. A. Trento	22	2	98	25
Piemonte	122	10	1.460	368
Puglia	38	3	364	92
Sardegna	19	2	174	44
Sicilia	115	10	913	230
Toscana	90	8	871	219
Umbria	11	1	185	47
Val d'Aosta	5	0	45	11
Veneto	178	15	1.101	277
Italia	1.410	120	13.232	3.334

Fonte: elaborazione Fiaso - Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere

Peso:1-12%,5-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

ISTITUTI DI CREDITO

Vigilanza Bce cauta: rischi di nuove crisi

Isabella Bufacchi —*a pag. 17*

La Vigilanza Bce punta sulla cautela: per le banche l'ombra di nuove crisi

Scenari

Rischi dal rialzo dei tassi e dall'inflazione per la pandemia

Istituti oggi più solidi ma abituati a politiche monetarie accomodanti

Isabella Bufacchi

Spunta all'orizzonte del sistema bancario europeo nel 2022 la minaccia di una nuova crisi, in un contesto economico e finanziario pandemico già fortemente destabilizzato dall'incertezza delle varianti del Covid-19: la Grande Correzione, dopo la Grande Crisi subprime, del debito europeo e dell'euro del 2008-2012 e la Grande Recessione del 2020. Il rischio di una correzione disordinata e altamente volatile dei prezzi degli assets, il cosiddetto "repricing" del rischio di credito, è in agguato ed è insidioso. I prezzi dei bond dovranno ricalibrarsi in linea con il rialzo dei tassi ufficiali e l'aumento dei rendimenti, con le aspettative e l'andamento dell'inflazione in risalita. L'Europa deve prepararsi all'uscita da un lungo periodo di bassa inflazione e tassi d'interesse negativi nell'area dell'euro. Un'era caratterizzata da una politica monetaria ampiamente accomodante dal 2011, potenziata dal QE e dai prestiti mirati, e in pandemia rafforzata dal Pepp ed affiancata infine da politiche fiscali espansive e da un generosissimo uso dell'helicopter money. Per il 2022 i supervisori SSM ed Eba invitano dunque le banche europee alla prudenza. La parola d'ordine nel 2022 sarà "cautela". Sebbene la ripresa post-pandemica sia solida, aumenti di tassi e inflazione influiscono in maniera negativa sulla crescita economica e non c'è da stare tranquilli.

Il sistema bancario sarà chiamato a gestire un fenomeno di portata epocale: la graduale fine di un allentamento monetario senza precedenti nella dimensione e nella durata, il lento ritorno alla disciplina di bilancio dopo stimoli fiscali senza precedenti, la normalizzazione del tasso inflazionistico e dei tassi d'interesse che tornano a salire. I tassi negativi sono una realtà nell'eurozona dal 2014 e sono in calo dal 2011: dovrebbero iniziare ad aumentare dal 2023, ma non si possono escludere a priori interventi restrittivi a fine 2022, dovesse l'inflazione sorprendere con un rialzo troppo alto troppo a lungo.

Questo ritorno alla normalità nell'eurozona avviene con una liquidità a livelli stratosferici: le banche si sono abituate ad essere finanziate direttamente dalla Bce (in ultimo a tassi fino a -1%) attraverso tre serie di prestiti mirati TLTRO avviati nel luglio 2014. Questi rifinanziamenti speciali hanno superato i 2.300 miliardi: ne scadono 102 miliardi quest'anno, 1.648 miliardi nel 2023 e 358 miliardi nel 2024.

L'aumento di tassi, inflazione verso il 2% e rendimenti si rifletterà sui prezzi dei bonds, sull'elevato stock di debito di Stati e imprese, sul costo di rifinanziamento delle banche, dei governi e delle istituzioni finanziarie e non. Le banche europee detengono oltre 3.000 miliardi di titoli di Stato, con un'esposizione molto eterogenea rispetto al portafoglio totale. Il rapporto debito/Pil nella Ue è salito dal 77,5% prima della pandemia al 93%.

La Grande Correzione dei prezzi degli assets, che in molti casi sono sopravvalutati e che troppo a lungo non hanno riflesso correttamente i rischi di credito, non sarà tra l'altro un fenomeno isolato. Avverrà in un campo già minato da altri rischi che vanno gestiti dalle banche: l'emersione dei NPLs pandemici, finora nascosti dalla fitta coltre delle garanzie pubbliche e dalle moratorie ma intercettati dalla vigilanza nell'incremento delle esposizioni Stage2 (saliti all'8,8% sul totale dei prestiti) e nella crescita dei prestiti forborne (a quota 400 miliardi), performing (213 miliardi) e non performing (186 miliardi al giugno 2021).

SSM ed Eba stanno monitorando da vicino inoltre il ripido aumento dei prezzi nel settore immobiliare in alcuni Stati europei e l'aumento dei mutui ipotecari per immobili residenziali e commerciali negli impieghi delle banche: anche in questo caso mettono in guardia le banche da possibili correzioni, an-

Finanza & Mercati

La Vigilanza Bce punta sulla cautela: per le banche l'ombra di nuove crisi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

che se le tensioni sui prezzi nel settore immobiliare, quando provocate da uno squilibrio tra domanda e offerta possono sgonfiarsi lentamente, mentre le bolle speculative immobiliari esplodono all'improvviso e fragorosamente.

Sullo sfondo restano il cyber risk, il rischio informatico che accompagna la digitalizzazione; la concorrenza del FinTech e dei cryptoassets; l'incremento dei rischi fisici e dei rischi di transizione legati al cambiamento climatico e temi ambientali; la coda di Brexit, soprattutto per le enormi esposizioni degli operatori europei con le casse di compensazione e garanzia LCH e ICE, di rilevanza sistemica e basate nel Regno Unito; la stretta dovuta sul riciclaggio di denaro sporco e sul terrorismo finanziario.

Le banche europee arrivano al 2022 in buone condizioni, e anche di questo i supervisori tengono conto. Le banche sono ben attrezzate per affrontare e gestire la gamma dei rischi, vecchi e nuovi. Sono ben capitalizzate: al giugno 2021 il CET1 era al 15,8%, con un aumento di circa 80 punti base rispetto al giugno 2020. Hanno cuscinetti e buffer sopra i requisiti di capitale e liquidità in abbondanza: il liquidity coverage ratio è al 174,5% (giugno 2021). Le banche che avevano sofferenze troppo elevate rispetto alle attività totali le hanno ridotte, nonostante il contesto pandemico: il volume dei crediti deteriorati complessivo è calato a 440 miliardi nel 2021, il 40% in meno rispetto al 2014. Il rapporto NPL/total asset è sceso al 2,3% a metà 2021 (il livello più basso da quando questo tipo di statistica è stata compilata dall'Eba) rispetto al 2,9% di un anno prima, grazie a operazioni di cessione delle sofferenze e alle cartolarizzazioni. I supervisori premono sui leveraged loans, che vanno ridotti dove elevati. E la leva va ridimensionata quando eccessiva: il leveraged ratio medio è salito al 5,7% a metà 2021 rispetto al 5,1% di un anno prima. I crediti deteriorati pandemici dovranno essere portati alla luce prontamente, per essere smaltiti gradualmente, non accumulati sotto il tappeto fino a farli diventare una montagna.

Il sistema bancario nel suo complesso ha avviato processi virtuosi di digitalizzazione e potenziato la gestione del rischio climatico. È in corso la riduzione dei costi fissi anche se il rapporto cost-to-income è ancora troppo alto in Europa rispetto alla concorrenza internazionale; cala il numero delle filiali e del personale bancario in eccesso. I modelli di business vengono continuamente rivisti per aumentare efficienza e redditività. Ma le banche europee restano esposte alle loro vulnerabilità storiche: bassa profittabilità, sebbene a metà del 2021 abbia raggiunto il 7,4%. Il livello delle valutazioni in Borsa e il book value in linea di massima è inadeguato. La bassa redditività implica un doppio rischio, per la vigilanza: i profitti sono la prima linea di difesa contro le perdite e le banche con bassi utili operativi sono in una posizione peggiore per assorbire gli shock. Inoltre, nel caso in cui fosse necessario l'aumento di capitale in Borsa, questa operazione sarebbe molto costosa in termini di diluzione per gli azionisti per le banche che hanno valutazioni modeste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLE BANCHE

15,8%

Cet1 medio in europa
Le banche Ue sono ben capitalizzate: al giugno 2021 il CET1 era al 15,8%, 80 punti base in più di giugno 2020

-40%

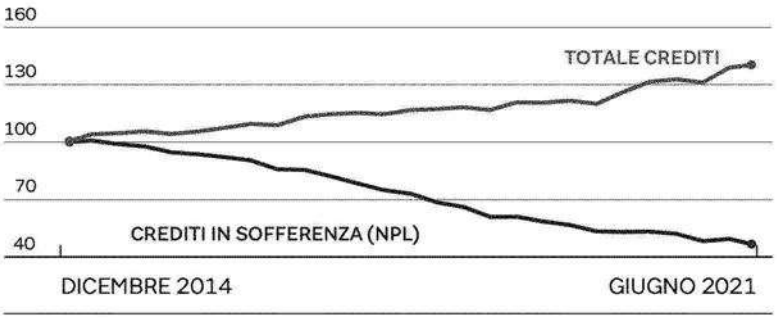
Npl in calo
I crediti deteriorati sono calati in Ue a 440 miliardi nel 2021, -40% rispetto al 2014.

174%

Liquidity coverage ratio
È al 174,5% (giugno 2021).

Totale credito e totale Npl in Europa

Andamento dei crediti in sofferenza e del totale credito dal 2014 ad oggi nell'Unione europea. *Dati ribasati a 100 al dicembre 2014*



Fonte: Eba Dashboard

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Bonus turismo, caos domande: 29 documenti entro marzo

Incentivi anti covid

Imprese preoccupate per le modalità delle istanze telematiche

Adempimenti complessi e onerosi in tempi non ancora noti, ma prevedibilmente stretti, per le imprese turistiche interessate ad accedere al contributo a fondo perduto e al credito d'imposta previsti dal decreto Pnrr. Le agevolazioni contano su un periodo lungo (al 2024), ma preoccupano le modalità stringenti di presentazione dell'istanza telematica: i documenti necessari (almeno 29 tra visti e permessi, molti difficili da ottenere) dovranno essere pronti entro febbraio, poi c'è un mese per le domande. **D'Ambrosio** e **Vernassa** — *pag. 20*

Bonus per le strutture turistiche: istanza con 29 tra visti e permessi

Incentivi

Entro il 21 febbraio le regole per la piattaforma
Poi 30 giorni per le domande

I benefici sono erogati secondo l'ordine cronologico di presentazione

Annarita D'Ambrosio
Franco Vernassa

Adempimenti onerosi in tempi non ancora noti ma prevedibilmente molto brevi per le imprese turistiche interessate a beneficiare del contributo a fondo perduto e del credito d'imposta previsti, anche cumulativamente, dall'articolo 1 del Dl 152/2021, il cosiddetto decreto Pnrr. L'agevolazione può contare su un periodo di tempo piuttosto lungo (fino al 2024), ma a preoccupare sono le modalità troppo brevi di presentazione dell'istanza telematica perché le aziende dovranno essere già pronte a fine febbraio, al momento del presumibile avvio della piattaforma, altrimenti iscriversi in ritardo equivarrebbe a perdere ogni possibilità di accesso al beneficio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 dicembre).

La platea

La misura si rivolge a imprese alberghiere, strutture che svolgono attività agrituristica in base alla legge 96/2006 e norme regionali, strutture ricettive all'aria aperta, imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, stabilimenti balneari, complessi termali, porti turistici, parchi tematici, inclusi parchi acquatici e faunistici, e prevede un credito di imposta nella misura dell'80% delle spese ammissibili e/o un contributo a fondo perduto fino al 50% e/o un finanziamento a tasso agevolato. La dote complessiva è di 500 milioni.

Interventi agevolati ed esclusi

Le spese devono essere sostenute per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva in attuazione della misura 4.2.1 del Pnrr. Con l'avviso pubblico del 23 dicembre 2021, il ministero del Turismo ha definito le modalità applicative, i requisiti, gli interventi e le spese ammissibili per usufruire degli incentivi.

Agevolabili, tra gli altri, gli interventi di incremento dell'efficienza energetica delle strutture e di riqualificazione antisismica, quelli per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per la digitalizzazione (si veda la la tabella). Stando all'articolo 4 del-

Norme & Tributi

Peso:1-5%,20-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

l'avviso pubblico paiono non rientrare però gli impianti fotovoltaici. Lo fa rilevare il presidente di Assomarinas Confindustria, l'associazione italiana porti turistici, Roberto Perocchio. È il riferimento ad una disciplina normativa precedente (il comma 344 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296) che escludeva tali interventi a rendere necessario un chiarimento. Così come si necessita di chiarimenti anche sul fronte dei tempi di erogazione del beneficio.

Piattaforma a fine febbraio

Gli incentivi sono erogati secondo l'ordine cronologico delle domande fino a esaurimento delle risorse stanziate e l'avviso pubblico del 23 dicembre prevede che le imprese interessate presentino domanda attraverso la piattaforma online sul sito stesso. Le modalità di accesso saranno definite con pubblica comunicazione entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso e quindi entro il 21 febbraio 2022.

L'istanza va presentata poi entro i 30 giorni successivi all'apertura della piattaforma, che se sarà subito operativa accelererà i tempi di presentazione a fine marzo. Dovrà essere allegata tutta la documentazione amministrativa e tecnica indicata nell'elenco alle sezioni di cui all'allegato I dell'avviso.

I documenti da presentare

Si tratta in tutto di 29 documenti divisi in tre sezioni. Se i primi nove della sezione anagrafica sono relativi a dati del richiedente e al suo rappresentate legale, più complessi sono i sette della sezione interventi, tra cui la descrizione dettagliata del progetto che si intende realizzare e le autorizzazioni necessarie Dia, Scia, Cila o Cilas.

A chiudere ci sono poi i 13 documenti relativi all'ultima sezione che comprendono « l'asserverazione di un tecnico abilitato che attesti la congruenza dei costi massimi unitari e la coerenza delle date indicate per inizio e conclusione lavori e la certificazione di compatibilità e rispetto del regolamento Ue 2020/852 da parte di certificatori indipendenti». Stretti infine i tempi di realizzazione: i lavori devono iniziare entro sei mesi dalla pubblicazione dell'elenco dei beneficiari e terminare entro 24 mesi dalla stessa data. Possibile una proroga ma il "cantiere" deve essere chiuso non oltre il 31 dicembre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La griglia degli aiuti per il turismo

	IMPRESE ALBERGHIERE, IMPRESE DEL COMPARTO TURISTICO, RICREATIVO, FIERISTICO E CONGRESSUALE	IMPRESE ALBERGHIERE, IMPRESE DEL COMPARTO TURISTICO, RICREATIVO, FIERISTICO E CONGRESSUALE	AGENZIE DI VIAGGIO, TOUR OPERATOR (CODICI ATECO 79.1, 79.11, 79.12)
Tipologia aiuto	Contributo a fondo perduto, credito d'imposta, finanziamento agevolato	Contributo diretto spesa, finanziamento agevolato	Credito d'imposta
Norma	Dl 152/2021, articolo 1	Dl 152/2021, articolo 3	Dl 152/2021, articolo 4
Attuazione	Avviso pubblico del 23 dicembre 2021 su sito Mit	Dm 28 dicembre 2021 su sito Mit	Dm 29 dicembre 2021 su sito Mit
Requisiti soggettivi	Soggetti in attività; iscrizione Registro imprese mantenuto per 5 anni successivi al beneficio; gestire attività ricettiva o di servizio turistico in immobili	Soggetti in attività; iscrizione Registro imprese; gestire attività ricettiva o di servizio turistico in immobili; altri (articolo 4 del Dm)	Soggetti in attività; iscrizione Registro imprese mantenuto per 5 anni successivi al beneficio
Requisiti oggettivi	Regolarità contributiva (Durc), fiscale e antimafia	Articolo 4 del Dm	Regolarità contributiva (Durc) e fiscale
Interventi ammissibili	Efficienza energetica; eliminazione barriere architettoniche; interventi edilizi; piscine termali; digitalizzazione; acquisto mobili e arredi (articolo 4 avviso pubblico)	Riqualificazione energetica; sostenibilità ambientale; innovazione digitale di importo tra 500.000 e 10 milioni di euro (articolo 5 Dm)	Investimenti ed attività di sviluppo digitale, realizzati presso struttura operativa in Italia e con scheda del progetto con relazione tecnica (articolo 4 Dm)
Spese ammissibili	Elenco pubblicato sul sito Mit entro 30 giorni dall'emanazione dell'avviso (articolo 5 avviso pubblico)	Elenco dettagliato nell'articolo 6 Dm (5 tipologie di spese/investimenti)	Elenco dettagliato nell'articolo 5 Dm (10 tipologie di spese/investimenti)
Ammontare agevolazione	Credito d'imposta: 80% Cfp (50%), massimo 40.000 euro con incremento fino a 100.000 euro; finanziamento agevolato	Contributo diretto fino al 35% di spese/costi ammissibili, in base alla dimensione dell'impresa Finanziamento agevolato	50% dei costi sostenuti fino ad un importo massimo cumulato di 25.000 euro
Importo stanziato	500 milioni, integrabili	180 milioni (contributo spesa)	98 milioni, integrabili
Periodo	Spese sostenute dal 7 novembre 2021 al 31 dicembre 2024	Entro il 31 dicembre 2025	Costi sostenuti dal 7 novembre 2021 al 31 dicembre 2024
Inizio dell'intervento agevolato	Entro 6 mesi dalla pubblicazione dell'elenco dei beneficiari	Articolo 5 Dm	Entro un anno dalla pubblicazione dell'elenco dei beneficiari
Conclusione dell'intervento agevolato	Entro 24 mesi dalla pubblicazione dell'elenco dei beneficiari prorogabile di 6 mesi (max 31/12/2024)	Articolo 5 Dm	Entro 12 mesi dall'inizio dell'intervento, prorogabile di 6 mesi (max 31 dicembre 2024)
Piattaforma on line – modalità di accesso	Entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso	Articolo 9 Dm	Entro 60 giorni dall'emanazione del Dm
Istanza telematica su piattaforma	Entro 30 giorni dall'apertura piattaforma on line	Articolo 9 Dm	Entro 30 giorni dall'apertura piattaforma on line
Elenco beneficiari – pubblicazione	Entro 60 giorni dalla scadenza del termine per l'istanza	Articolo 9 Dm	Entro 60 giorni dalla scadenza del termine per l'istanza
Credito d'imposta	Utilizzabile dall'esercizio successivo all'intervento Solo in compensazione entro e non oltre il 31 dicembre 2025 oppure cedibile a terzi	Non applicabile	Utilizzabile dall'esercizio successivo all'intervento; solo in compensazione oppure cedibile a terzi
Tassazione	Credito d'imposta e Cfp non tassati ai fini Ires, Irpef e Irap		Credito d'imposta non tassato ai fini Ires, Irpef e Irap
Attribuzione incentivo	Ordine cronologico delle domande	Articolo 9 Dm	Ordine cronologico delle domande
Erogazione incentivo	Ordine cronologico di comunicazione della conclusione intervento, nel rispetto degli stanziamenti annuali		Ordine cronologico di comunicazione della conclusione intervento, nel rispetto degli stanziamenti annuali

Norme & Tributi

Peso:1-5%,20-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

110%
Negli edifici con unico proprietario niente bonus se non prevale l'abitativo

Fossati e **Gavelli**
—*a pag. 21*

Negli edifici con unico proprietario niente 110 se non prevale l'abitativo

Interpello

La risposta 5/2022 sembra in contraddizione con precedenti posizioni

La superficie delle pertinenze non entra nel calcolo della prevalenza

Saverio Fossati
Giorgio Gavelli

La superfice delle pertinenze non si considera nei calcoli della prevalenza abitativa (diversamente da quanto espresso dalla Dre Lombardia con la risposta a interpello 904-2305/2021).

E se prevale il non residenziale gli edifici con unico proprietario e da due a quattro unità immobiliari si comportano diversamente dai condomìni. Queste le affermazioni dell'agenzia delle Entrate nella risposta 5/2022 all'interpello di un contribuente.

La situazione è quella di un edificio di uico proprietario costituito da due unità abitative e due non abitative; una il box pertinenziale e una un laboratorio che ha una superficie che supera il 50% del totale. Il contribuente vuole effettuare interventi trainanti di coibentazione (in super ecobonus) e trainati termici alle sole unità residenziali ma anche coibentare e rendere antisismico il tetto.

Sulla questione della prevalenza abitativa la risposta, nella parte iniziale, conferma quanto detto in precedenza dalle Entrate e dal Mef: in questi edifici si applicano le regole della circolare 24/E/2020 sui condomini. Però poi sembra smentire le premesse.

Il 23 giugno 2020 (Telefisco 2020), l'Agenzia ha affermato che «(...) è possibile fruire del superbonus, in presenza di ogni altro requisito, solo qualora la superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprese nell'edificio sia superiore al 50 per cento. Resta esclusa la possibilità di beneficiare del superbonus per le spese relative ad interventi "trainati» realizzati sulle singole unità non residenziali». Quindi, con prevalenza delle unità non abitative, anche leggendo la risposta 5/2021 (e la risposta a interpello n. 397/2021) parrebbe che in questo caso non vi sia spazio per il 110%, neppure sui lavori "trainanti" alle parti comuni.

Ma nei condomini non è questa la regola: fin dalla circolare 24/E/2020 è stato chiarito che, in quest'ultimo caso «è comunque ammessa la detrazione per le spese realizzate sulle parti comuni da parte dei possessori o detentori di unità immobiliari abitative». Negli edifici "monoproprietario" però, inspiegabilmente, se prevale il non residenziale niente 110% (neppure per la quota millesimale residenziale) e nessun intervento trainato, neppure sulle unità residenziali. Sarebbe opportuno sapere quali altre regole condominiali non si applicano in questi edifici.

Altra problematica: secondo la risposta ad interpello 904-2305/2021 della Dre Lombardia la superficie delle pertinenze fa "cumulo" con le unità immobiliari cui sono asservite. Secondo la riposta 5/2022, al contrario, la superficie di qualunque pertinenza non si conta mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

LA FIAMMATA DEI PREZZI

L'inflazione tocca il 5% nell'Eurozona ma la Bce non alzerà i tassi di interesse

Negli Usa rallentano le nuove assunzioni ma la disoccupazione cala al 3,9% e torna al pre-pandemia Biden esulta, Fed pronta al rialzo

MILANO – La nuova fiammata dell'inflazione europea mette a dura prova la ferrea resistenza della Banca centrale europea a promuovere un aumento dei tassi di interesse nel corso del 2022. La stima flash di dicembre comunicata ieri da Eurostat, che indica un aumento dei prezzi del 5% nell'area euro contro il 4,9% di novembre, è una nuova conferma che l'inflazione sta mordendo sempre più anche nel Vecchio Continente. La componente più calda è ovviamente quella dell'energia (più 26% a dicembre contro il più 27,5% di novembre), seguita da alimentari, alcol e tabacco, beni industriali esclusa energia, servizi.

Tuttavia il capo economista della Bce, Philip Lane, rimane convinto che la fiammata dei prezzi sia temporanea e che presto si tornerà a un livello più accettabile. «Gli alti livelli di inflazione non dovrebbero essere interpretati in relazione agli andamenti storici ma parte di ciò che si chiama "ciclo pandemico dell'inflazione" - ha spiegato Lane in un'intervista televisiva -. Eventi straordinari nel corso di un triennio hanno visto i prezzi crollare prima di impennarsi rapidamente di nuovo. L'attuale livello dei prezzi come parte del ciclo di inflazione pandemica scenderà nel corso dell'anno». L'economista ha poi ribadito che è altamente improbabile un intervento sui tassi di interesse nel 2022 anche se i prezzi energetici restano «un grosso tema economico» per l'Eurozona, in particolare le questioni geopolitiche che circondano l'importazione di gas.

Se l'Europa tiene duro riguardo un prossimo aumento dei tassi, questo sembra molto più vicino negli Stati Uniti dove la Fed si appresta a rompere gli indugi a marzo. I dati sull'occupazione usciti ieri non sembrano infatti inficiare questa previsione, anzi peralcuni versi la rafforzano. Da una parte il fatto che a dicembre siano stati guadagnati solo 199.000 posti di lavoro, ben sotto le stime degli analisti che prevedevano fino a 422.000 posti, potrebbe far pensare a un rallentamento dell'economia. Ma dall'altra il tasso di disoccupazione è sceso dal 4,2% al 3,9%, portandosi quasi ai livelli pre pandemia e giustificando un'uscita veloce dalle misure emergenziali attivate nella primavera 2020.

«È un giorno storico per la nostra ripresa economica - ha detto il presidente Joe Biden -. L'economia statunitense, nel complesso, è più forte di quanto non lo fosse prima della pandemia, ma l'inflazione è ancora una preoccupazione». I posti di lavoro creati «mostrano che il mio piano per l'economia sta funzionando». Sotto la presidenza Biden sono stati creati 6,4 milioni di posti di lavoro, record dal 1939, e il calo della disoccupazione in un anno è stato il maggiore nella storia degli Stati Uniti.

Il presidente della Fed Jerome Powell parlerà martedì prossimo e gli operatori si aspettano indicazioni sull'inizio della stretta monetaria: il consensus vede tre rialzi del costo del denaro nel 2022. L'andamento del mercato obbligazionario statunitense già lo dimostra: il rendimento del titolo decennale era in rialzo ieri all'1,766%, avendo già guadagnato 24 punti base nel 2022. – **g.po.**

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CGIL: RISCHIO DISASTRI

Niente decretone: per ora ristori solo a turismo & disco

DE RUBERTIS A PAG. 5

SI RICOMINCIA

Per ora nessun decretone: ristori solo a turismo&C.

DL SOSTEGNI *Prima della partita del Colle, previsti aiuti per 2 miliardi alle attività colpite dalle chiusure. Per rifinanziare Cig e altre misure ne servono molti di più*

» Patrizia De Rubertis

L'obiettivo resta lo stesso, come raggiungerlo non è chiaro. Mercoledì scorso, durante la cabina di regia che ha preceduto il Consiglio dei ministri sulle nuove misure Covid, il premier Mario Draghi ha promesso che entro sabato prossimo, ma forse già giovedì, verrà approvato (forse anticipandolo in una conferenza stampa) un nuovo decreto Sostegni per aiutare i settori più colpiti dall'emergenza, con precedenza a turismo e discoteche. Ma ci sarebbero da rifinanziare, elemento non secondario, anche la cassa integrazione Covid (gratuita), scaduta il 31 dicembre scorso, la malattia per quarantena o il bonus baby sitter che non è stato assorbito dall'assegno unico familiare. Ma è sul come e sul quando finanziare questa mini-manovra che nascono i problemi.

LO STANZIAMENTO del sostegno complessivo è ancora da definire, ma non si autorizzerà comunque uno scostamento di bilancio per ora. Il nuovo decreto sostegni si farà con fondi rimasti dagli ultimi provvedimenti e anticipi di alcune poste di bilancio, che si aggirerebbero sui due miliardi di euro. Il ministero dell'Economia ha fatto trapelare che per il momento si "useranno gli stanziamenti non spesi quest'anno, i risparmi di spesa". Vari avanzi da 200/300 milioni a capitolo che, messi insieme, riusciranno a malapena a ristorare le imprese del turismo che più hanno sofferto le cancellazioni invernali, come impianti e alberghi, e le discoteche. L'arrivo della variante Omicron, che ha disincentivato i viaggi, ha polverizzato oltre 300 milioni di euro con 8 milioni di disdette, come denunciano le associazioni di categoria. Mentre le strutture coinvolte non possono richiedere la Cig Covid, che solo per

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il turismo costerebbe 400 milioni. Soldi che per il momento non ci sono. Ma al premier di tempo ne è rimasto poco per evitare che la partita sui ristori si sovrapponga a quella per il Quirinale.

Del resto, per autorizzare uno scostamento di bilancio da 15, forse 20 miliardi, come chiedono i partiti, per rifinanziare le misure escluse e gli indennizzi alle attività produttive colpite dalla pandemia, servono almeno due settimane e poi va scritto il decreto. E i precedenti del premier Draghi non sono incoraggianti. Il primo decreto da 11 miliardi previsto dal governo insediatosi il 13 febbraio, è arrivato il 22 marzo.

POI È ARRIVATO il decreto "bis" a maggio che aveva in dote oltre 15 miliardi. Ma per stanziarli è servito oltre un mese e mezzo, anche perché l'esecutivo ha dovuto trovare una quadra per ridurre la base di calcolo (la perdita media di fatturato del 30%), facendo così aumentare la platea e diminuire gli importi erogati. Insomma, un nuovo scostamento di bilancio per autorizzare extra-deficit e poi un maxi decreto non è una partita risolvibile entro la fine della prossima settimana, anche perché c'è un ostacolo politico non da poco: nessun Parlamento autorizzerà uno scostamento prima che venga risolto il dossier Quirinale, visto che non è nemmeno chiaro che governo esisterà dopo. Lo scostamento ci sarà, ma non prima di febbraio, tanto più che è stato già chiesto dalla Camera con un ordine del giorno votato a fine dicembre insieme alla manovra. E il successivo decreto dovrà affrontare anche il dossier energia e la proroga delle moratorie bancarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI COVID, I NODI DEL GOVERNO

UN NUOVO scostamento di bilancio per autorizzare extra-deficit e poi un maxi decreto non è una partita risolvibile entro la fine della prossima settimana, anche perché c'è un ostacolo politico: nessun Parlamento lo autorizzerà prima che venga risolto il dossier Quirinale

Restrizioni Sale da ballo e discoteche resteranno chiuse fino al 31 gennaio FOTO LAPRESSE

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il Giornale
Dir. Resp.:Augusto Minzolini
Tiratura: 93.078 Diffusione: 42.279 Lettori: 340.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

I DATI EUROSTAT: GERMANIA LA PIÙ COLPITA

Costo delle materie prime ancora alle stelle L'inflazione adesso spaventa tutta l'Europa

I falchi del Nord chiedono alla Bce un giro di vite. Che per ora non arriva

Rodolfo Parietti

■ L'inflazione buca le tasche delle famiglie europee. Costrette a ingurgitare quel mix indigesto composto dai rincari delle quotazioni dell'energia e dai colli di bottiglia nella catena degli approvvigionamenti che pesa come un macigno anche sulle imprese. Se la Bce non si distacca dal mantra sulla transitorietà del fenomeno, come ripetuto dal capo economista Philip Lane, Eurostat ci racconta un'altra storia, meno edulcorata. È la narrazione per cifre del nostro scontento di consumatori, di chi vede lievitare i prezzi come palloncini. A dicembre, il carovita è salito nell'eurozona al 5% su base annua, dal 4,9 del mese prima, prendendo in contropiede gli economisti che mettevano in conto una discesa al 4,7 per cento.

Ma con il petrolio stabilmente sopra gli 80 dollari il barile e il gas a danzare fra i 90 e i 100 dollari al MWh, con un'oscillazione indotta legata alle tensioni fra Russia e Ucraina e alla crisi in Kazakhstan, è difficile immaginare a breve una ritirata dell'inflazione se non si riuscirà a cambiare i criteri dei prezzi finali, attualmente fissati con la formula "spot" che non consente rinegoziazioni. Greggio e metano, rincarati l'anno scorso di un 26%, sembrano destinati a restare ancora a lungo i convitati di pietra al tavolo dell'inflazione. E, forse, a determinare gli orientamenti della banca centrale, dove i falchi giudicano da tempo insostenibile l'aumento dei prezzi e chiedono perciò di riportare la politica monetaria nel solco dell'ortodossia. Il carovita morde infatti soprattutto in Germania (5,7%), Olanda (6,4%) e Belgio (6,5%), i Paesi che all'interno del board della Bce non sono mai stati concilianti con le strategie accomodanti di Mario Draghi prima e poi con quelle ultra-espansive, causa Covid, di Christine Lagarde. L'istituto di Francoforte usa però come "benchmark" per misurare l'andamento dell'inflazione un paniere che esclude carburanti e alimentari, il cui andamento mostra prezzi in salita a dicembre al 2,6%, un livello considerato ancora accettabile e che secondo la Bce dovrebbe scendere nel corso del 2022.

È ciò che si augurano anche gli italiani. Sebbene l'inflazione al 4,2% sia sotto alla media Ue, sono in arrivo questo mese vere e proprie stangate con le bollette di luce e gas, anche se le stime degli esperti non concordano sull'ammontare dei rincari. Si va da un minimo del 42% fino a un massimo del 61% per il metano e da un minino del 45 a un picco del 55% per l'elettricità. La differenza nelle percentuali è legata a calcoli che tengono conto, o meno, di eventuali e ulteriori interventi di parziale sterilizzazione degli aumenti da parte del governo, in particolare quello annunciato ma non ancora attuato che vale 3,8 miliardi di euro, da sommare ai cinque miliardi già messi a disposizione. In ogni caso, il salasso previsto per quest'anno non dovrebbe discostarsi di molto dai 1.000 euro.

5%
È l'incremento del carovita su base annua nell'eurozona, nel mese di dicembre

4,2%
È il tasso di inflazione registrato in Italia: al di sotto della media Ue. Ma si attende il caro bolletta

Regole Ue sul gas Così l'Italia rischia di dire addio a 10 miliardi di aiuti

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

La corsa ai ristori

L'esecutivo lavora alla cassa integrazione Covid per altre 13 settimane si parte con 2 miliardi, per ora non ci sarà uno scostamento di bilancio

IL CASO

Aiuti alle imprese e cassa integrazione Covid per altre 13 settimane. Sono i piatti principali nel menu del nuovo Decreto Ristori, a cui sta lavorando il governo in vista del Consiglio dei ministri di giovedì prossimo. I sostegni ai settori più colpiti dalle chiusure invernali, come turismo e discoteche, saranno «immediati», spiegano fonti del Mef e il provvedimento allo studio si aggira sui due miliardi di euro. Un decreto light perché, spiegano da via XX settembre, l'esecutivo ha deciso di procedere senza chiedere al Parlamento un nuovo scostamento di bilancio. Fino a qualche giorno fa, il ministero dell'Economia era orientato a utilizzare nel 2022 un extra deficit di almeno 10 miliardi, che sarebbe potuto aumentare fino a 15-20 miliardi per aiutare imprese e lavoratori alle prese con la recrudescenza della pandemia. Le proposte sul tavolo sono già tante e messe insieme costituiscono una sorta di mini manovra, però Palazzo Chigi ha deciso di rimandare le decisioni sulla finanza pubblica dopo la partita del Quirinale. Un nodo che potrebbe sciogliere un altro governo qualora Mario Draghi fosse eletto presidente della Repubblica.

Il rinvio dello scostamento di bilancio infiamma il dibattito all'interno della maggioranza. «Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: serve un nuovo scostamento per ristorare categorie e settori più colpiti dalle nuove restrizioni anti contagio, a cominciare dal turismo. Per il Movimento 5 stelle è indispensabile una proroga di 13 settimane della Cig Covid, il governo agisca rapidamente», sottolinea l'ex ministra pentastellata Nunzia Catalfo.

Sulla stessa linea la Lega, in pressing per trovare altre risorse (l'esecutivo ha già speso 9 miliardi) per sterilizzare gli aumenti delle bollette di luce e gas. Il ministro del Turismo Massimo Garavaglia ha inviato una lettera ai colleghi del Lavoro e dell'Economia, Andrea Orlando e Daniele Franco, in cui ricorda che gli operatori turistici «continuano a soffrire più degli altri settori le restrizioni alla libertà di circolazione e le misure sanitarie imposte dalle autorità. Gli ammortizzatori sociali fino ad oggi riconosciuti sono stati tutti utilizzati - spiega - e le imprese versano ancora in situazione di grave criticità economica». Secondo Garavaglia è necessario «un ulteriore sostegno che consenta loro di resistere a questa nuova ondata epidemiologica, mantenendo, per quanto possibile, sostenibili livelli occupazionali». Dai dati in possesso del ministero dei Turismo, gli interventi prioritari riguardano le agenzie di viaggio e i tour operator, le strutture ricettive, le discoteche, gli stabilimenti balneari e termali. Un comparto che conta complessivamente quasi 180 mila dipendenti a tempo indeterminato. Garavaglia chiede a Orlando e Franco la possibilità di rinnovare «l'integrazione salariale per 13 settimane».

Confesercenti Emilia-Romagna parla di «lockdown strisciante» per bar, ristoranti e alberghi: «Nel periodo delle festività abbiamo visto un crollo dei guadagni dal 50 al 70%».

A sinistra è durissimo il deputato di Leu, Stefano Fassina: «Non si può far finta di ignorare che gli stanziamenti per contrastare l'aumento delle bollette per imprese e famiglie sono largamente insufficienti: va fatto un ulteriore scostamento di almeno una decina di miliardi».

Sembra complicato il rifinanziamento del fondo per pagare la quarantena come malattia. Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, in-

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tervistato da Radio Capital, chiarisce: «Il governo sta spingendo verso il vaccino, sarebbe una contraddizione avere qualche milione di persone non vaccinate in quarantena e pagate dallo Stato». Proprio sulla quarantena, è intervenuta mercoledì in Consiglio dei ministri la delegazione del Pd, concordando una valutazione dei costi della misura. Cgil, Cisl e Uil auspicano tutele estese a tutti i lavoratori, non solo per i fragili. Intanto, è allarme anche nei trasporti: costi sempre più alti, ma sempre meno viaggiatori. Una situazione che rischia di compromettere «la continuità aziendale ed occupazionale». Con una lettera inviata al Tesoro e al ministero delle Infrastrutture, Italo e dieci aziende di trasporto su gomma, tra cui Itabus e Flixbus, si aggiungono alla lista delle categorie che chiedono aiuto. L. MON. —

La lettera di Garavaglia a Orlando e Franco per rinnovare il supporto al turismo

Cinquestelle e Lega insistono a chiedere altri fondi da distribuire

IMAGOECONOMIC

Rappresentanti di aziende e lavoratori autonomi scendono in piazza per chiedere altri sostegni pubblici con cui superare l'emergenza

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Misure per 2 miliardi nel prossimo Cdm

In arrivo altri sostegni e la proroga Cig Aiuti di Stato per tutto il 2022, l'ok Ue

ROMA Priorità al turismo e all'intrattenimento, ovvero alle discoteche, per il nuovo provvedimento economico che il governo dovrebbe approvare giovedì. Due miliardi per i settori che stanno maggiormente soffrendo per gli effetti della nuova ondata di contagi. In arrivo Cig e ristori, quindi, mentre l'Europa apre a un'estensione fino a fine anno degli aiuti di Stato.

Cifoni e Rosana

a pag. 2 e a pag. 3

Le mosse del governo

Sostegni, la priorità a turismo e discoteche In arrivo Cig e ristori

▶In Cdm giovedì il decreto da 2 miliardi con i soldi per le attività più danneggiate

▶Ma continua il pressing dei partiti per fondi in deficit più sostanziosi

LE MISURE

ROMA Priorità al turismo e all'intrattenimento, ovvero essenzialmente alle discoteche: i settori che stanno maggiormente soffrendo per gli effetti della nuova ondata di contagi saranno al centro del nuovo provvedimento economico atteso per la prossima settimana, con tutta probabilità giovedì. Sarà finanziato con risorse trovate all'interno del bilancio dello Stato, mentre i tempi per un eventuale scostamento di bilancio sono più lunghi, considerati anche gli impegni del Parlamento (e della politica in generale) per l'elezione del presidente della

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:1-2
Foglio:2/2

Repubblica.

I FRONTI

La dotazione complessiva di questo nuovo decreto, che riprende la sequenza di quelli messi in fila lo scorso anno in corrispondenza con le fasi più dure delle restrizioni, sarà di circa 2 miliardi. I fronti aperti sono essenzialmente due: gli aiuti diretti alle imprese e la cassa integrazione con causale Covid, scaduta alla fine dello scorso anno. Per quanto riguarda il primo, il sostegno avrà la forma di indennizzo per le attività che sono state chiuse in via amministrativa come lo discoteche. Per le altre imprese, che non sono chiuse ma sperimentano un calo del flusso turistico (alberghi e ristoranti in primis) l'idea è replicare le modalità già utilizzate in passato: quindi criterio della perdita di fatturato e bonifico diretto da parte dell'Agenzia delle Entrate. Ma ci sarebbero da definire i periodi su cui effettuare il confronto, dunque in prima battuta potrebbero essere scelte anche soluzioni più immediate. Agenzie di viaggi e tour operator avevano già avuto l'anno scorso un canale dedicato. Ci sono poi le esigenze del mondo sciistico e della montagna in generale: anche per loro pesano mancate prenotazioni e disdette, in particolare dall'estero.

Quanto alla Cig, la richiesta di una proroga di almeno 13 settimane, che permetta quindi di arrivare almeno alla fine di marzo, è stata fatta con forza anche dai sindacati. La legge di Bilancio contiene un fondo da 700 milioni il cui impiego esatto deve essere precisato con norme successive. Ma queste risorse sono giudicate insufficienti: l'idea è concentrarle proprio sulle imprese del settore turistico, che sono quelle più in difficoltà anche sul fronte dell'occupazione.

È evidente che con 2 miliardi i margini di azione sono limitati: sicuramente resteranno fuori ulteriori interventi per contrastare il caro-bollette, che necessitano di risorse ben più solide e sono meno urgenti, nel senso che si tratta di intervenire sugli incrementi che scatteranno nel secondo trimestre, quindi a partire dal primo aprile.

IL PRESSING

La pressione per deliberare ulteriori fondi in deficit è forte da parte degli stessi partiti di maggioranza, ma il governo per ora preferisce concentrarsi su un intervento limitato, destinato alle attività economiche effettivamente più danneggiate dalla svolta negativa delle ultime settimane. La speranza è che l'impennata dei contagi possa iniziare a rientrare tra non moltissimo.

È chiaro che se le cose non andassero così le richieste delle categorie colpite sarebbero sempre di più, senza contare l'esigenza di intervenire su altri capitoli come la scuola e lo stesso sistema sanitario nazionale, che in varie parti d'Italia mostra di essere già in fortissima difficoltà, in particolare sul fronte del personale.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL RINNOVO DELLA CASSA INTEGRAZIONE SI PARTE DAI 700 MILIONI GIÀ DISPONIBILI

Il governo studia interventi per aiutare il settore del turismo e le discoteche

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Bollette, 3 miliardi per meno abbienti e imprese in crisi

▶L'esecutivo pronto a un nuovo intervento per le categorie in difficoltà nei pagamenti

ROMA Il governo è pronto a mettere in campo un nuovo intervento per calmierare i prezzi delle bollette, ma non più a pioggia. Dopo i 3,8 miliardi stanziati nella manovra, Draghi lavora a interventi solo per famiglie e imprese in difficoltà con i pagamenti. I fondi dovrebbero aggirarsi sui 3 miliardi e arrivare con il nuovo scostamento di bilancio da 7-8 miliardi.

Dimito e Orsini a pag. 5

Caro energia

Bollette, pronti tre miliardi ma l'aiuto non sarà per tutti

▶Si studiano sconti ma solo alle famiglie e alle imprese in difficoltà con i pagamenti

▶Dopo i 3,8 miliardi inseriti in manovra nuovi interventi per calmierare i prezzi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il governo è pronto a mettere in campo un nuovo intervento per calmierare i prezzi delle bollette,ma non più a pioggia. Dopo i 3,8 miliardi stanziati nella manovra, il premier Mario Draghi lavora a un nuovo provvedimento che questa volta non sarà destinato a tutti, come i precedenti, ma selettivo e riguarderà solo famiglie e imprese in difficoltà con i pagamenti. I fondi che l'esecutivo dovrebbe destinare a fronteggiare il caro-energia dovrebbero aggirarsi sui 3 miliardi e arrivare con il nuovo scostamento di bilancio da complessivi 7-8 miliardi che vedrà la luce nei prossimi giorni e servirà per dare una nuova boccata di ossigeno alle aziende messe in crisi dalla pandemia.

IL DOSSIER

L'idea - il dossier è gestito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli - è comunque quella di limitare i sostegni ai nuclei più bisognosi. Si pensa in particolare a chi ha perso il lavoro a causa del Covid o è in cassa integrazione. Ma si valuta anche la possibilità di destinare gli aiuti solo alle famiglie con Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) inferiore a 20 mila euro, un livello che comunque corrisponde a un reddito lordo annuo complessivo per una famiglia con due figli intorno ai 45 mila euro. Uno dei punti ancora aperti è l'asticella Isee.

Peso:1-5%,5-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001

Il Messaggero

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:2/2

L'intervento riguarderebbe poi anche le imprese più in difficoltà in questa fase, come quelle del turismo e degli eventi. Settori che stanno soffrendo le misure anti-contagio e la nuova ondata della pandemia ma subiscono comunque gli effetti dei rincari di gas e luce.

I nuovi incrementi di elettricità (+55%) e gas (+42%) per il primo trimestre dell'anno sono scattati il 1° gennaio scorso. Una stangata che senza l'intervento del governo sarebbe stata anche più forte. Rincari che seguono quelli di luglio (+10% per la luce e +15% per il gas) e ottobre (+30% e +14%). Il prezzo di riferimento dell'energia elettrica è ora di 46,03 centesimi di euro per kilowattora, tasse incluse. Solo 12 mesi fa era meno della metà (20,06 centesimi). Ancora più pesanti i rincari per il gas. Il metano si paga ora 137,32 centesimi di euro al metro cubo, tasse incluse, circa il doppio dei 70,66 centesimi dello scorso anno.

Le misure già varate con la manovra approvata a fine dicembre hanno consentito di mantenere sostanzialmente invariata la spesa per le bollette delle famiglie a basso reddito che percepiscono i bonus sociali elettricità e gas. Aiuti a cui si è aggiunta per tutti la possibilità di rateizzare le fatture. I clienti domestici che dovessero trovarsi in condizioni di morosità possono infatti diluire fino a 10 mesi e senza interessi i pagamenti richiesti nel periodo gennaio-aprile.

IL PIANO

A favore del nuovo intervento sulle bollette c'è in prima fila la Lega, ma la richiesta arriva anche dagli altri partiti. Il Carroccio nei giorni scorsi ha proposto a gran voce la convocazione urgente di un tavolo politico sull'emergenza del caro bollette, per arrivare a quello che ha definito un "Piano nazionale di sicurezza energetica". «Il rischio di blackout e di famiglie e imprese al buio e al freddo è purtroppo reale», ha sostenuto Matteo Salvini, che ieri ha fatto sapere di non avere alcun progetto di uscita dal governo. La Lega intende rimanerci, con Draghi a Palazzo Chigi, ha detto, per completare il lavoro, fra l'altro, sulle bollette e sul nucleare pulito. «Non si può far finta di ignorare che gli stanziamenti per contrastare l'aumento delle bollette per imprese e famiglie è largamente insufficiente, in particolare per le imprese energivore», ha sottolineato il deputato di Leu, Stefano Fassina.

L'Italia non è comunque l'unico Paese a studiare nuove azioni per abbassare i prezzi dell'energia. Anche il governo tedesco proprio in questi giorni sta valutando la possibilità di aiutare le famiglie più povere. «Dobbiamo fare qualcosa», ha detto il ministro delle Finanze di Berlino, Christian Lindner. «Prometto che, con i mezzi che ho a disposizione, daremo un sostegno solidale alle persone particolarmente colpite», ha assicurato.

Rosario Dimito
Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREOCCUPAZIONI IN TUTTA EUROPA ANCHE BERLINO STUDIA NUOVE AZIONI PER TAGLIARE I PREZZI

I FONDI NELLO SCOSTAMENTO DI BILANCIO CHE IL GOVERNO VARERÀ NEI PROSSIMI GIORNI

Il governo studia nuovi interventi per attenuare il caro-bollette alle famiglie in dificoltà. Nella foto un tecnici al lavoro su un gasdotto in Germania

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 08/01/22
Edizione del:08/01/22
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

Pnrr, Giorgetti punta 2,2 miliardi sulle filiere industriali strategiche

L'INTERVENTO

ROMA Un piatto da 2,2 miliardi di euro per nutrire le filiere industriali del Paese. Ministero dello Sviluppo economico in campo per rispondere ad una delle priorità strategiche indicate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'obiettivo è favorire almeno 40 nuovi progetti d'investimento su tutto il territorio nazionale attraverso lo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo. Molti i settori interessati dall'operazione, tra gli altri: automotive, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica, chimico-farmaceutico, turismo, design, moda e arredo, agroindustria e tutela ambientale. Nel dettaglio, il ministro Giancarlo Giorgetti ha disposto che la dotazione finanziaria dei Contratti di sviluppo (450 milioni di euro stanziati nella legge di bilancio 2022) venga ulteriormente integrata con le risorse previste dal Pnrr. In particolare, sono disponibili 750 milioni di euro per progetti d'investimento legati alla digitalizzazione, innovazione e competitività delle filiere del made in Italy e un miliardo di euro per rafforzare gli investimenti, anche in ricerca e innovazione, sulle principali filiere della transizione ecologica, favorendo anche i processi di riconversione industriale con la costruzione di Gigafactory per realizzare batterie e pannelli fotovoltaici e per l'eolico. «Lo strumento dei Contratti di sviluppo – ha spiegato Giorgetti – stato ridisegnato con l'obiettivo di agevolare la realizzazione di progetti d'investimento che favoriscono la reindustrializzazione e la valorizzazione del nostro patrimonio industriale, incentivando programmi di ricerca e di trasferimento tecnologico che sono la chiave per vincere la sfida della transizione digitale e green».

I PROGETTI D'INVESTIMENTO

«In quest'ottica – ha aggiunto il ministro – abbiamo anche voluto dare un segnale chiaro e concreto ai lavoratori coinvolti in aree territoriali e aziende in crisi, legando la concessione di incentivi agli impegni degli investitori ad assumerli». Nei piano del Mise, ciascun progetto d'investimento finanziato dovrà infatti essere funzionale alla nascita, allo sviluppo o al rafforzamento di imprese appartenenti a filiere strategiche che siano in grado di aumentare la produttività e la crescita economica del Paese oltre che generare un impatto positivo sull'occupazione. E, a questo proposito, una clausola condiziona la concessione delle agevolazioni all'impegno, da parte delle aziende, ad assumere in via prioritaria i percettori di interventi di sostegno al reddito, disoccupati a seguito di procedure di licenziamento collettivo e lavoratori di aziende coinvolte in tavoli di crisi.

Michele Di Branco

IL MINISTRO: «SEGNALE PER I LAVORATORI DI AZIENDE IN CRISI, GLI INCENTIVI SONO LEGATI AGLI IMPEGNI AD ASSUMERLI»

IL PIANO PREVEDE PER I SOLI PROGETTI D'INVESTIMENTO LEGATI ALLA DIGITALIZZAZIONE RISORSE DISPONIBILI FINO A 750 MILIONI

Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LETTERA AL 22/2 I business leader di industria e servizi guardano all'anno iniziato con ottimismo. Ma oltre agli investimenti favoriti da Bruxelles occorrerà aggiornare le competenze e cogliere i nuovi trend dei mercati

Un'occasione unica

di **Roberto Italia**

L'Italia si è ripresa dalla recessione del 2020 meglio del previsto, con le recenti stime di Intesa Sanpaolo che danno la crescita del pil nel 2021 al 6,2%. Ora gli occhi sono puntati sul 2022 appena iniziato. Le aziende leader del Paese si sono confrontate sulle prossime sfide a *Ripartitalia: Lettera al 22*, organizzato da *Class Editori*. Rispetto alle fasi post-crisi del passato, però, oggi c'è un'arma in più: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). C'è grande ottimismo tra i business leader, a partire da Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri. «Se la situazione pandemica non riesplode, con gli ordini che abbiamo in mano prevediamo di crescere nei prossimi anni del 10% all'anno. Per il 2022 vediamo una ripresa massiccia anche delle navi poste in acqua», ha esordito Bono. Per crescere stabilmente è necessario fare grandi investimenti nell'ingegneristica e nell'innovazione tecnologica: «Ormai i settori, anche quelli più tradizionali, finiranno per non essere competitivi se non stanno al passo coi tempi. Noi stiamo lavorando sul digitale e su soluzioni in linea con la transizione ecologica e siamo coinvolti nel Pnrr».

Pensa a lungo termine anche Monica Poggio, ceo di Bayer in Italia, che ha spiegato che nel 2022 la società farà «maggiori investimenti di ricerca mirata sia di prodotto che di processo nel settore delle life sciences. In particolare, l'innovazione in agricoltura sostenibile si sta sviluppando grazie anche a strumenti digitali». Poggio ha sottolineato che «l'Italia è un mercato di riferimento per Bayer ed un Paese stimato, ma potrebbe fare di più nell'esecuzione, e con ciò faccio riferimento ai progetti del Pnrr». Inoltre, la top manager ha posto l'accento sulla valorizzazione del capitale umano: «Occorre procedere con gli istituti tecnici superiori, avere più laureati e fare più orientamento».

Luigi Corradi, ad e dg di Trenitalia (entrata recentemente nel mercato francese e nel 2023 in Spagna), ha parlato della grande opportunità dei fondi europei: «Moltissimo è dedicato al Sud e alla velocizzazione e all'automazione dei sistemi di trasporto. Abbiamo circa un miliardo di euro distribuito tra le regioni per il potenziamento del trasporto regionale, quindi nuovi treni. Abbiamo 200 milioni di euro per rinnovare la flotta intercity e puntiamo sull'intercity notte».

Grandi trasformazioni in corso anche per il settore assicurativo: «Per il 2022 sarà necessario provare a innestare le enormi opportunità di innovazione tecnologica in tutti i business tradizionali, nel nostro caso nella cessione del quinto. Nelle aree più nuove, invece, come la bancassicurazione, abbiamo progettato una catena del valore fin da subito digitale», ha commentato Andrea Battista, ceo di Net Insurance. «La pandemia ha posto in primo piano l'importanza della protezione sia a livello individuale che a livello macro. Un'economia più protetta è meno fragile. Vediamo come il mercato assicurativo si sta evolvendo riguardo a queste tematiche, come sulla salute e sulla famiglia. Fondamentali saranno gli investimenti delle compagnie, ma anche l'educazione assicurativa», ha aggiunto.

La trasformazione digitale è uno dei capitoli chiave del Pnrr. Stefano Rebattoni, ceo di Ibm Italia, ha affermato che «il contributo dell'azienda che guido è continuo per il supporto del mondo privato e pubblico su percorsi digitali, in particolare su quelli di adozione dei sistemi cloud, ma anche su intelligenza artificiale e cybersicurezza. Il Pnrr, tra l'altro ben disegnato, è una grande opportunità ed è fondamentale una sana partnership tra pubblico e privato».

Digitalizzazione e sostenibilità sono le parole chiave per Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo. «Dobbiamo capire l'impatto del Pnrr sulla sostenibilità e quanto costerà una volta a sistema. Nel mondo agricolo bisogna fare delle scelte di sovranità nell'approvvigionamento. Oggi, per esempio, gli allevatori di latte hanno aumentato la produzione domestica. Inoltre, c'è il tema della digitalizzazione delle aziende agricole. Le poche risorse destinate al settore, se ben utilizzate, possono essere finalizzate in modo adeguato. Bisogna spingere sull'ammo-

Peso:54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dernamento del sistema produttivo e sulla formazione e, alla fine, legare il potenziale enorme del made in Italy e l'attenzione alla sostenibilità per essere leader. Rimango quindi ottimista», ha detto Calzolari. (riproduzione riservata)

Giuseppe Bono
Fincantieri

Class CNBC

Monica Poggio
Bayer

Luigi Corradi
Trenitalia

Stefano Rebattoni
Ibm

Gianpiero Calzolari
Granarolo

Andrea Battista
Net Insurance

Peso:54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.